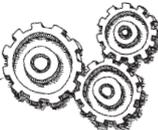




CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte 

Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Luglio 2019

Sommario

Lo scenario

Mercato del lavoro

Export

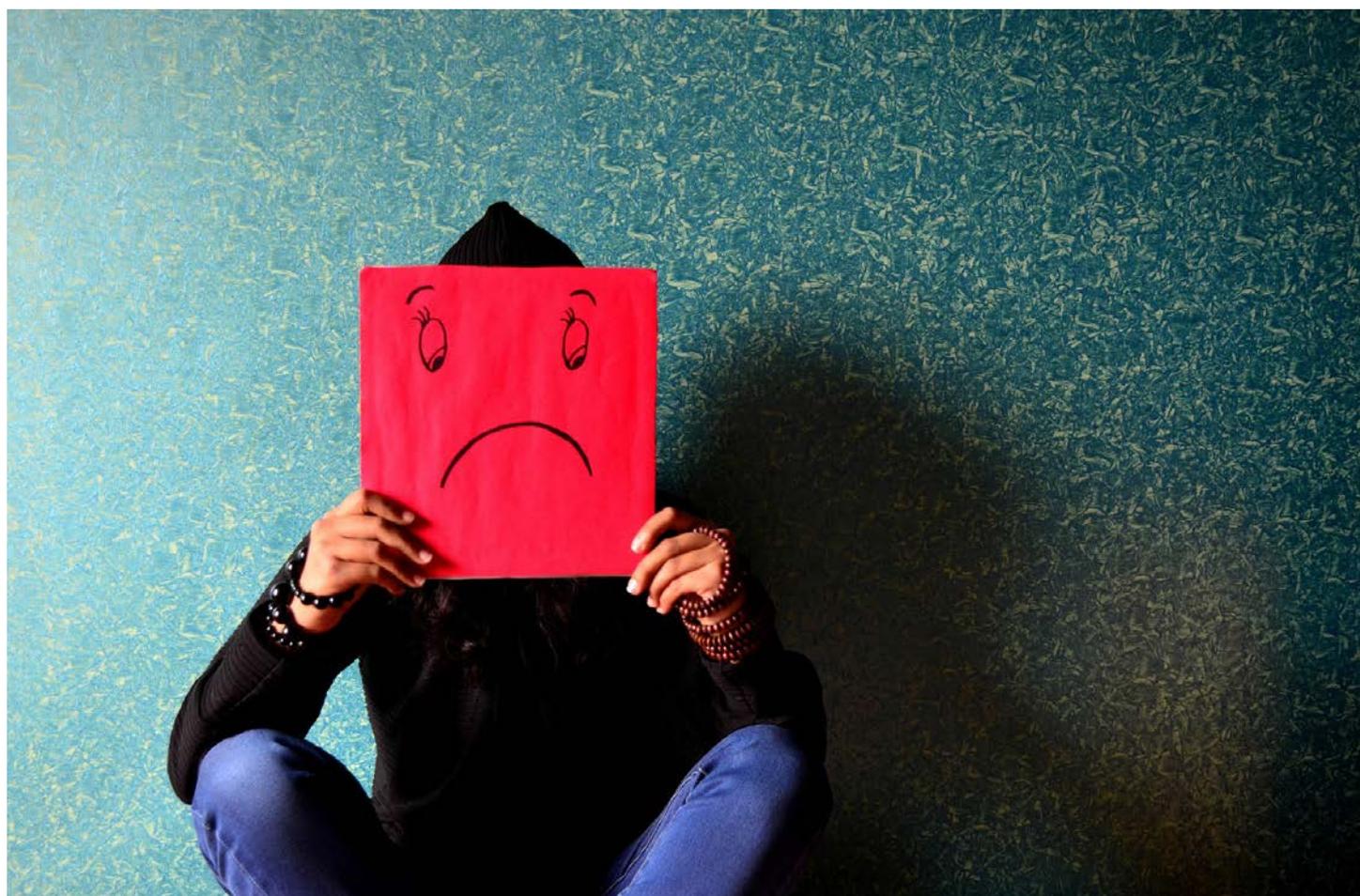
Mercato del credito

Clima di fiducia

Notizie dalle imprese

In questo numero

- ▶ Un contesto globale più problematico; maggiori rischi per il Piemonte.
- ▶ Ristagna l'occupazione piemontese. Leggero calo degli occupati nel I trimestre, stabile il tasso di disoccupazione.
- ▶ Si contraggono le esportazioni regionali, soprattutto nel settore *automotive*.
- ▶ Nel 2018 sono aumentati i finanziamenti per le medio-grandi imprese. Rallentano invece i depositi delle aziende.
- ▶ Si indebolisce il clima di fiducia. Le aziende piemontesi navigano a bassa velocità.
- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Uno scenario globale più problematico

Ad aprile avevamo parlato di un moderato miglioramento della congiuntura economica mondiale. A tre mesi di distanza, ci troviamo di fronte una situazione leggermente più problematica, soprattutto per l'Europa e il nostro Paese. Non preoccupa il raffreddamento della crescita: l'economia mondiale procede ancora a tassi di crescita superiori al 3-3,5%, appena al di sotto di quelli dello scorso anno. Tuttavia le prospettive sono oggi più incerte e i fattori di rischio si sono rafforzati.

I rischi finanziari

Il principale elemento di debolezza è sul piano della finanza. In una prospettiva storica le quotazioni delle attività finanziarie sono elevate. Con poche eccezioni, le principali borse mondiali (è il caso di New York, Londra, Tokio) hanno ripreso da maggio un *trend* rialzista dopo un paio di mesi più freddi; gli indici sono ritornati su livelli molto elevati e in qualche caso hanno raggiunto nuovi record assoluti. Il *price/earning ratio* (rapporto tra quotazione azionaria e utili) è storicamente piuttosto alto, anche se lontano dai picchi raggiunti negli anni scorsi. In alcune aree (tra cui gli Stati Uniti) anche le quotazioni prezzi degli immobili sono decisamente elevate.

Il debito globale è troppo elevato?

Questa situazione è stata alimentata dai bassi tassi di interesse e dalla abbondante liquidità e ha determinato un eccessivo aumento dell'indebitamento. Il recente Rapporto sulla stabilità finanziaria, del Fondo monetario internazionale (FMI), rileva appunto come le condizioni monetarie eccezionalmente accomodanti, che hanno caratterizzato gli ultimi anni, abbiano aumentato la vulnerabilità della finanza mondiale, accrescendo i rischi di instabilità nel medio periodo. Sotto esame l'eccessivo indebitamento sovrano e delle imprese; e la solidità del sistema bancario e non bancario in alcuni paesi (nel secondo caso si pensa soprattutto alla Cina).

Determinante la fiducia dei mercati

Il rischio, secondo il FMI, è che un improvviso peggioramento del clima di fiducia degli investitori possa determinare un forte inasprimento delle condizioni finanziarie e un abbassamento della propensione al rischio, mettendo in crisi i paesi con fondamentali più deboli, squilibri finanziari, minori margini di manovra per politiche anticicliche. La perfetta fotografia del nostro Paese.

In sostanza, l'attuale equilibrio si poggia sulla fiducia che la crescita dell'economia mondiale non rallenti troppo; che i tassi di interesse restino bassi a lungo; che il dollaro sia stabile o non si rivaluti troppo.

Il rischio protezionismo è reale

Cosa potrebbe modificare in negativo questo scenario tranquillizzante? Allo stato attuale i principali fattori di rischio sono soprattutto tre. Anzi tutto, un'*escalation* della guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti. L'annun-

ciata riapertura dei negoziati tra le due massime potenze mondiali, i toni più conciliatori usati di recente dal Presidente americano e l'allentamento del bando alle forniture americane a Huawei (peraltro nella sostanza già piuttosto morbido) fanno ben sperare. D'altra parte l'erraticità e imprevedibilità delle decisioni di Trump, specie con l'avvicinarsi della campagna elettorale di *mid-term*, non permettono di escludere una nuova fase conflittuale: con la Cina ma anche con Messico e forse Europa.

Le accuse di manipolazione dei tassi di cambio

Un altro fronte aperto da Trump riguarda i tassi di cambio. Le accuse mosse a Cina, Europa e altri paesi su una presunta manipolazione del cambio per agevolare le esportazioni possono avere implicazioni molto pericolose, soprattutto se unite alla richiesta rivolta alla Federal reserve per mantenere basso il cambio del dollaro.

Europa paladina del libero scambio

Gli Stati Uniti sembrano destinati a restare isolati in questa guerra. L'Unione Europea ha appena siglato due importanti accordi di libero scambio con Mercosur e Vietnam; la Cina ha ridotto o rimosso alcune tariffe alle importazioni e restrizioni alla operatività di società estere in alcuni settori.

Il rallentamento degli Stati Uniti

Un secondo rischio è una brusca frenata dell'economia mondiale: in particolare degli Stati Uniti, oggi il principale motore dell'economia mondiale. Sulla eventualità di un imminente (si parla di fine 2019-2020) rallentamento americano si discute molto. È un fatto che i tassi di crescita attuali siano eccezionalmente elevati e debbano molto alla politica fiscale espansiva attuata da Trump. Secondo uno studio dell'università di Harvard, gli stimoli fiscali hanno contribuito all'1,1-1,2% della crescita del PIL nel 2018 e 2019. Se nel breve termine questa politica paga in termini di crescita e occupazione (e di consenso elettorale), gli effetti di lungo periodo saranno probabilmente negativi. "Il boom di Trump si dimostrerà solo aria calda" titola il Financial Times, sottolineando l'enorme aumento del disavanzo (oggi pari al 5,5% del PIL).



Europa: rischi politici e crescita debole

L'Europa rappresenta un terzo fattore di rischio. La positiva conclusione dell'iter delle nomine è stato un passo importante e non scontato: per la qualità delle persone indicate, per le modalità con cui si è arrivati alla nomina e per avere marginalizzato (almeno per ora) i movimenti populisti e antieuropei. Tuttavia sembra sempre più probabile che sarà Boris Johnson, uno dei paladini dell'opzione *hard* Brexit, a divenire il prossimo primo ministro inglese.

Industria in stagnazione

L'economia europea resta molto debole e alcuni paesi (come l'Italia) sono in stagnazione. Preoccupa la recessione o stagnazione dell'attività manifatturiera; il settore *automotive* è in crisi strutturale. Il probabile esito *hard* di Brexit avrà un impatto negativo sull'economia inglese e anche europea tra fine 2018 e inizio 2019. Nulla di drammatico, senza dubbio, ma qualche decimo di punto di crescita in meno va messo in conto. Un'incognita sono le possibili tariffe sulle esportazioni di auto verso gli Stati Uniti, più volte minacciate da Trump. L'opinione prevalente è che sarà l'ennesima mossa tattica per ottenere qualche concessione, ma l'incertezza danneggia un settore già in difficoltà.

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Mondo	3,7	3,1	2,6	UK	1,4	1,0	-0,4
USA	2,9	2,3	0,9	Russia	2,3	1,3	1,6
Giappone	0,8	0,7	0,6	Cina	6,6	5,9	5,0
Area Euro	1,9	1,1	1,0	India	7,3	6,8	6,6
Germania	1,4	0,6	1,0	Sudafrica	0,8	0,6	1,5
Francia	1,7	1,1	0,9	Brasile	1,1	0,8	1,4
Italia	0,7	0,1	0,5	Turchia	2,9	-0,5	1,9
Spagna	2,6	2,3	1,6				

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2019

Per l'Italia uno scenario di recessione

L'Italia è in stagnazione; nello scenario più ottimistico la crescita sarà di uno o due decimi di punto nel 2019 e di mezzo punto nel 2020. È vero che, probabilmente, il peggio è passato, ovvero che la fase di massima decelerazione è alle nostre spalle, ma è altrettanto vero che non si vedono all'orizzonte grandi opportunità di rilancio.

Produzione industriale in flessione

La produzione industriale chiuderà l'anno con il segno meno e il prossimo anno il recupero sarà molto debole. La modesta crescita in atto si deve perlopiù al comparto dei servizi. Esaurito l'effetto degli stimoli fiscali, gli investimenti in macchinari sono in contrazione e per il prossimo anno si prevede un'accelerazione molto modesta. L'export rallenta. La crisi dell'edilizia non accenna ad attenuarsi, anche a causa degli scarsi investimenti pubblici in opere infrastrutturali. Il mercato *automotive* è in flessione.



L'illusione della creazione di occupazione

I dati di maggio sul mercato del lavoro sono stati celebrati con molta enfasi: gli occupati sono risultati in lieve aumento sia rispetto ai mesi precedenti sia rispetto al 2018; i disoccupati sono lievemente calati. Nei primi mesi del 2019, sembrerebbero in aumento anche i contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, che peraltro avevano già iniziato a crescere da inizio 2018 per effetto delle misure fiscali introdotte. In sostanza, l'ottimismo sembra decisamente fuori luogo: in assenza di crescita (soprattutto dell'industria), non si può creare nuova vera occupazione ma semplicemente si redistribuiscono le ore di lavoro. Il risultato sarà una ulteriore riduzione della produttività del nostro sistema produttivo (valore della produzione o valore aggiunto per ora lavorata o per occupato), già sui livelli inferiori tra i paesi avanzati.

Il deficit viaggia verso il 3%

Quanto alle discussioni sul bilancio, al di là delle mosse tattiche per ottenere maggiore libertà fiscale, è evidente che, se da un lato non è nell'interesse né dell'Italia né dell'Europa arrivare a uno scontro, dall'altro al nostro Paese non saranno concessi molti margini di negoziazione. Nella migliore delle ipotesi il disavanzo dovrà essere in linea con quello del 2019: ciò implicherà necessariamente un aumento delle entrate e una riprogrammazione delle spese. Le misure già attuate nella manovra 2019 o quelle previste (prima tra tutte la *flat tax*) richiedono una copertura quantificata in circa 0,9 punti percentuali di PIL per raggiungere l'obiettivo del 2,1% di disavanzo. Tra le necessarie misure di correzione, sarà difficile evitare un aumento dell'IVA.

Il Piemonte in difficoltà

I dati più recenti mettono in luce come in questa prima parte del 2019 l'economia piemontese stia marciando a una velocità inferiore a quella delle altre regioni del Nord-Ovest. Secondo la nostra stima, ad aprile la produzione industriale piemontese è diminuita del 2,9%, a fronte del -1,9%

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020
PIL	0,7	0,1	0,5
Consumi delle famiglie	0,6	0,5	0,8
Investimenti in macchinari e mezzi trasporto	3,9	-1,7	0,9
Investimenti in costruzioni	2,2	3,5	2,2
Esportazioni	1,4	2,2	1,4
Importazioni	1,8	1,1	2,9
Produzione industriale	0,5	-0,3	1,0
Tasso di disoccupazione (percentuale)	10,6	10,3	10,2
Occupazione	0,9	0,2	0,4
Prezzi al consumo	1,1	0,5	0,9
Reddito disponibile (a prezzi costanti)	0,8	1,1	0,7
Retribuzioni (procapite, industria in senso stretto)	0,8	1,0	1,0
Indebitamento delle Amministrazioni pubbliche (perc. sul PIL)	2,1	2,2	2,5
Debito pubblico (perc. sul PIL)	132,2	133,4	133,0

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2019

registrato a livello nazionale. Un trend negativo confermato dall'indagine Unioncamere per il primo trimestre. In flessione nei primi tre mesi anche l'export regionale: un dato che si confronta con il lieve incremento nazionale. Va comunque osservato come il calo sia spiegato per intero dal vero e proprio crollo delle vendite di autoveicoli. Infine, anche l'andamento dell'occupazione ci vede in ritardo rispetto alla media italiana e soprattutto rispetto alle aree di *benchmarking*: il calo (sia pure modesto) del Piemonte non è concorde con la crescita delle altre aree.

Una struttura produttiva oggi penalizzante

È innegabile che la nostra regione sia oggi penalizzata da una struttura economica che in questa fase del ciclo economico è sfavorevole, come era stata un fattore di accelerazione in altri momenti storici. In particolare, influiscono il peso del comparto *automotive* (settore in crisi strutturale almeno in tutta Europa per non dire in tutto il mondo) e della meccanica strumentale: un settore questo che risente del forte rallentamento degli investimenti fissi in Europa e su altri mercati di riferimento.

Si accentua il rallentamento della produzione

Prosegue nei primi tre mesi del 2019 il rallentamento evidenziato dall'industria manifatturiera piemontese già nella seconda metà del 2018. La produzione industriale complessiva registra, infatti, un calo dello 0,4% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. A essere più colpiti sono i settori portanti dell'economia regionale, che segnano flessioni più o meno marcate rispetto allo scorso anno: mezzi di trasporto (-2,3%), industrie meccaniche (-1,0%), industrie elettriche-elettroniche (-2,8%), tessile-abbigliamento (-5,0%). In controtendenza alimentare (+2,4%), chimica-farmaceutica (+0,9%) e industrie varie (+0,5%).

A livello territoriale il rallentamento coinvolge gran parte del Piemonte, ad eccezione delle province meridionali: Cuneo (+0,8%) e Alessandria (+1,2%); in calo Torino (-0,5%), Asti (-1,2%), Vercelli (-1,2%), Novara (-1,6%), Verbania (-0,5%), Biella (-2,3%).

L'export risente della crisi dell'auto

Dopo una seconda parte del 2018 decisamente poco brillante, si accentua nel primo trimestre 2019 il rallentamento delle vendite sui mercati esteri. L'export diminuisce del 3,6% (-3,8% per l'export di manufatti) rispetto all'analogo periodo del 2018.

La flessione è spiegata soprattutto dal crollo dell'export di autoveicoli (-42%); al netto di tale comparto, la crescita del primo trimestre resta lievemente positiva (+1,4%). Soffre anche la componentistica auto (-6,5%), regge meglio la meccanica strumentale (-0,3%).

Alla tenuta dei mercati europei (+0,5%) fa da contrappeso la marcata flessione delle aree extra europee (-9,5%). Un dato questo spiegato in massima parte dal crollo dell'export verso Cina (-25,1%) e soprattutto Turchia (-49,8%). In entrambi i casi, è determinante la crisi dell'auto.

Aumenta il lavoro dipendente

Nel primo trimestre 2019 lo *stock* dei lavoratori occupati in Piemonte risulta in lieve diminuzione rispetto al primo trimestre 2018 (-0,3%). Un dato in controtendenza rispetto a quello nazionale e del Nord-Ovest. Questa divergenza non riguarda tuttavia l'occupazione dipendente, che in Piemonte cresce (+2,4%) più che a livello nazionale e del Nord-Ovest. Né è riferibile all'industria: anche in questo caso per la nostra regione la dinamica del primo trimestre è positiva (+5%). Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,4%, invariato rispetto allo scorso anno. I dati aggregati nascondono andamenti molto diversi tra generi, tipologia di contratto, fasce di età. Maggiori dettagli nel capitolo sul mercato del lavoro. Infine, tra gennaio e maggio il ricorso alla CIG diminuisce del 7,3%.

Attese negative per le costruzioni

In attesa dei risultati del sondaggio di ANCE Piemonte (Associazione nazionale costruttori edili) per il secondo semestre 2019, ricordiamo che a marzo le imprese delle costruzioni si attendevano un semestre ancora negativo: nessuna svolta dunque nel lungo ciclo recessivo. L'86% delle aziende intervistate prevedeva infatti un fatturato in flessione o stazionario; solo il 13% formulava previsioni di crescita. Di tenore analogo sono le



indicazioni della indagine di Confindustria Piemonte. A giugno la grande maggioranza delle imprese del settore e del suo indotto prevede un ulteriore calo di attività, ordini e occupazione.

Peggiora il clima di fiducia

Peggiora a giugno il clima di fiducia delle imprese manifatturiere, mentre regge il terziario. Il sondaggio trimestrale sul clima di fiducia delle imprese piemontesi, condotto da Confindustria Piemonte, rileva una netta dicotomia tra manifattura e servizi. Nella manifattura le imprese si attendono per i prossimi tre mesi un calo di produzione e ordini; debole anche l'export. La tenuta degli indicatori a consuntivo (utilizzo impianti, ricorso alla CIG, investimenti) segnala che non siamo alla vigilia di una svolta recessiva, quanto piuttosto nel mezzo di una fase di stagnazione e incertezza.

Rallenta la mecatronica

Il peggioramento del clima di fiducia è più marcato in alcuni settori. Spicca soprattutto il caso della meccanica strumentale-meccatronica, uno dei settori trainanti durante la fase di ripresa: a giugno, per la prima volta dopo oltre quattro anni, la maggioranza delle imprese formula previsioni negative. Perdura la fase di difficoltà della filiera tessile-abbigliamento e dell'*automotive*; per l'edilizia nessuno spiraglio di miglioramento.

Nel terziario prevale l'ottimismo

Le imprese dei servizi sono invece decisamente ottimiste e prevedono un aumento di produzione, ordini e occupazione: indicazioni in linea con quelle dei mesi scorsi. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è praticamente nullo e le risorse aziendali sono vicine al pieno utilizzo. L'asimmetria tra manifattura e servizi, peraltro osservata anche in altri contesti nazionali e internazionali, è destinata a chiudersi in tempi più o meno brevi.

Nel 2019 crescita quasi nulla

In attesa dell'aggiornamento estivo delle previsioni regionali di Prometeia, ricordiamo i punti salienti delle stime di aprile, quando il contesto complessivo era leggermente più positivo rispetto a quello attuale. È dunque probabile che le proiezioni vengano ritoccate al ribasso per tutte le componenti del PIL, anche se non in modo drammatico. Secondo le stime Prometeia, nel 2019 la nostra regione dovrebbe muoversi in sostanziale sintonia con la media italiana. La crescita attesa (+0,2%) è tuttavia lievemente inferiore a quella prevista per le altre regioni di riferimento. Per Lombardia, Veneto ed Emilia Prometeia stima infatti una crescita dello 0,3-0,4%. Il tasso di disoccupazione (8,4%) resta di 2 o 3 punti superiore a quello delle tre regioni di *benchmark*.

Export in affanno

Determinante è la *performance* meno positiva delle nostre esportazioni, previste in aumento del 2,3% a fronte di tassi superiori al 2,5% per le altre regioni (Lombardia +2,6%, Veneto 3,1%, Emilia +2,9%). Come abbiamo visto analizzando il *trend* dell'export negli ultimi mesi, gran parte di questa asimmetria è imputabile alle difficoltà del comparto *automotive*, che non dovrebbero attenuarsi nei prossimi mesi. Al contrario, è ipotizzabile

che nei prossimi mesi l'andamento sfavorevole del mercato nazionale ed europeo penalizzi in misura più importante la nostra filiera.

Frenano gli investimenti

Il rallentamento degli investimenti sarà più accentuato in Piemonte. Previsita una flessione dell'1,6%, contro flessioni più contenute per Lombardia, Veneto e Emilia (rispettivamente -0,9%, 0,8% e 0,7%).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020
PIL	1,1	0,2	0,8
Consumi delle famiglie	1,3	0,6	0,6
Reddito disponibile	0,5	0,9	0,7
Investimenti fissi lordi	4,2	-1,6	2,1
Esportazioni	-1,3	2,3	2,0
Occupazione	0,5	-0,1	-0,1
Tasso di disoccupazione	8,2	8,4	8,8

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2019.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

INDICATORE	I trim 2018	I trim 2019	Var. 2019/2018	
Occupati (migliaia)	1.819	1.814	-0,3%	
In cerca di occupazione (migliaia)	167	167	0,0%	
Tasso di disoccupazione	8,4%	8,4%	0,0%	

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Mercato del lavoro - I trimestre 2019/2018

TERRITORIO	OCCUPATI	DISOCCUPATI	CIG
Piemonte	-0,3%	0,0%	9,5%
Nord Ovest	1,2%	-1,5%	6,6%
Italia	0,6%	-4,6%	6,9%

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

La crisi dell'auto penalizza il Piemonte

I dati sul mercato del lavoro nel I trimestre 2019 risentono del periodo di stagnazione economica, con crescita pari a zero e indicatori quasi tutti negativi o tutt'al più stazionari. Il Piemonte sembra rallentare più di altre regioni italiane e più dell'Italia nel suo complesso, in parte a causa della crisi di alcuni settori, in particolare dell'auto. Gli occupati diminuiscono di circa 5.000 unità, mentre aumentano in tutte le altre regioni del Nord (ad

eccezione di Liguria e Friuli Venezia Giulia). Stabile il tasso di disoccupazione, che diminuisce invece nel complesso delle regioni di Nord-Ovest e in Italia. Anche la CIG aumenta in misura più marcata rispetto al resto del Paese.

In calo l'occupazione femminile

Secondo i dati dell'indagine continua Istat sulle forze di lavoro, in Piemonte, nel I trimestre 2019 gli occupati sono in totale 1,81 milioni, in calo di 5.099 unità rispetto allo stesso periodo del 2018. Il dato complessivo è il risultato dell'aumento oltre 3.000 lavori maschili a fronte di una diminuzione di quelli femminili (-8.000 posti). Le donne sono in totale 800.427, circa il 44% del totale dei lavoratori, impiegate soprattutto nel settore dei servizi. Gli uomini sono 1.013.398, più omogeneamente distribuiti tra industria e servizi. L'occupazione femminile aumenta in tutte le regioni del Nord, fatta eccezione per Piemonte, Liguria e Friuli; quella maschile registra saldi positivi in tutte le regioni del Nord.

Si registra un deciso calo del lavoro indipendente

Il tasso di attività passa da 71,5 a 71,8%, con un aumento di 0,3 punti percentuali. Il tasso di occupazione aumenta di 0,2 punti e passa da 65,4 a 65,7%.

Aumentano i lavoratori dipendenti, che sono circa 33.000 in più rispetto al I trimestre 2018 e passano da 1,36 a 1,39 milioni (+2,4%). Ad aumentare sono esclusivamente gli uomini (+33.000, +5,0%), mentre le donne diminuiscono di 2.000 unità (-0,3%). Gli indipendenti registrano una flessione di 38.000 unità (-8,4%) e passano da 454.000 a 416.000. Di questi 32.000 sono uomini e 6.000 sono donne.

Bene gli occupati nell'industria, in crisi il settore edile e i servizi

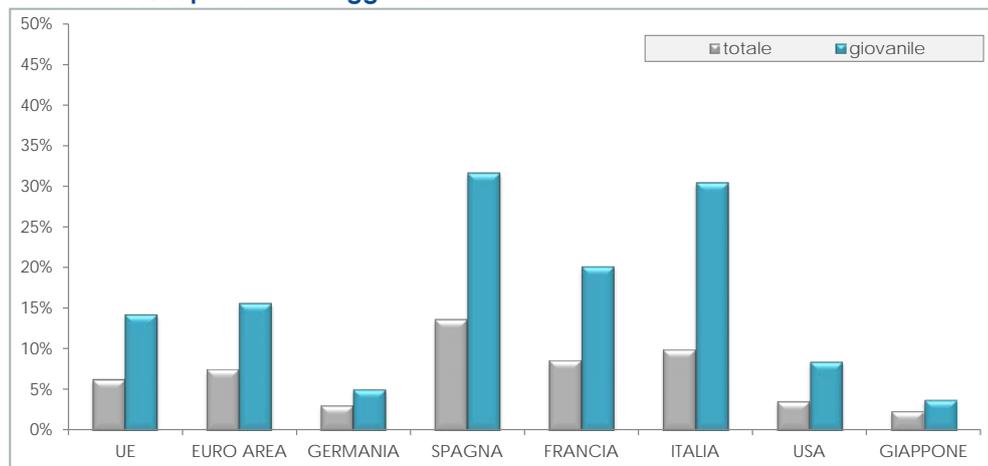
A livello settoriale, nel I trimestre 2019, i lavoratori occupati in Piemonte nel settore industriale manifatturiero sono in media 469.000, pari al 26% degli occupati in totale, in crescita del 5% (+22.000 lavoratori) rispetto al I trimestre 2018, molto più che a livello nazionale (+2,2%), anche se leggermente meno che nel Nord-Ovest (+5,5%); nell'industria, i lavoratori dipendenti sono 433.000, pari al 92% degli occupati nel settore e al 31% del totale dei lavoratori dipendenti in Piemonte, con una crescita del 6,1% (+25.000 lavoratori) rispetto al I trimestre 2018, molto maggiore di quella registratasi a livello nazionale (+1,9%).

Nelle costruzioni i dati continuano a essere fortemente negativi, con un calo totale di 19.000 occupati (-16,0%), 11.600 dei quali tra i dipendenti e 7.500 tra gli indipendenti, 16.000 tra gli uomini e 3.000 tra le donne (che nel settore edile sono comunque pochissime rispetto agli uomini, 3,9% circa). Soffre ancora il settore dei servizi, che conta 1,18 milioni di lavoratori, in calo dall'1,20 milioni del primo trimestre 2018 (-16.000 posti, pari al -1,3%). A perdere il lavoro sono sia uomini che donne, rispettivamente -10.000 posti, -1,9% e -6.000 posti, -0,9%. In particolare la crisi tocca i lavoratori del commercio, che passano da 332.000 a 321.000 (-11.000 posti pari al -3,2%). In recupero, invece, l'agricoltura, che conta oggi 56.000 lavoratori (contro 48.000 del I trimestre 2018), con un aumento di 8.000 posti pari a +16%.

La stabilità della disoccupazione nasconde andamenti divergenti per uomini e donne

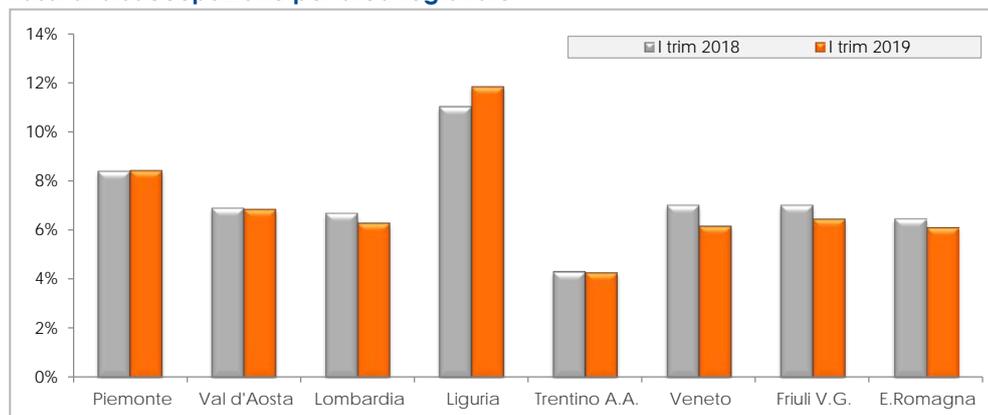
Rispetto al I trimestre 2018, i disoccupati in Piemonte sono rimasti sostanzialmente stabili, passando da 167.090 a 167.046 persone (con una riduzione di 44 unità). Scomponendo il totale per genere, tuttavia, si osserva un andamento speculare e opposto per uomini e donne: cala del 6,6% la disoccupazione maschile (-5.497 persone), mentre aumenta del 6,5% quella femminile (+5.454 persone).

Tassi di disoccupazione - maggio 2019



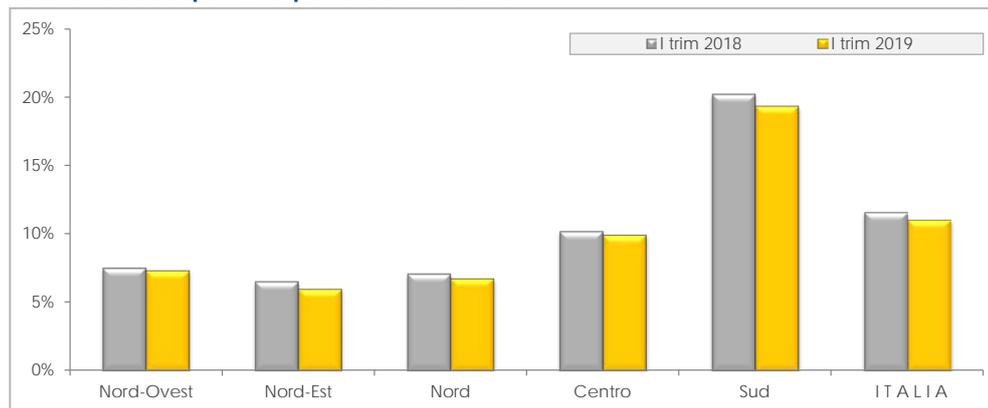
Fonte: Eurostat, luglio 2019.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione per area territoriale



Fonte: Istat.

Tra le persone in cerca di occupazione gli ex-occupati diminuiscono di circa 9.000 unità (-8,9%), gli ex-inattivi aumentano di 4.000 (+14,3%) e i senza esperienza di 5.000 (+15,1%).

Coerentemente con i dati assoluti, il tasso di disoccupazione piemontese rimane stabile all'8,4%, con una variazione di +0,6 punti percentuali per quello femminile (da 9,4 a 10,1%) e di -0,5 punti per quello maschile (da 7,6 a 7,1%). Il tasso di disoccupazione piemontese è il secondo più alto tra le regioni del Nord-Italia, dopo quello della Liguria (11,8%). La regione con il più basso numero di disoccupati è il Trentino, con un tasso del 4,3%. Seguono Emilia Romagna (6,1%), Veneto (6,2%) e Lombardia (6,3%). Il tasso di disoccupazione dell'Italia nel suo complesso risente della situazione occupazionale critica al sud e rimane attestato al 11,1%, in calo rispetto all'11,6% del I trimestre 2018.

Boom di assunzioni a tempo indeterminato Nel I trimestre 2019 in Piemonte sono stati attivati 158.840 nuovi rapporti di lavoro. Le assunzioni a tempo determinato sono state il 70% circa (115.097 posti), ma sono diminuite del 12% rispetto al I trimestre 2018, con una contrazione ancora più marcata per la somministrazione a tempo determinato (-43%), che rappresenta circa 1/5 delle assunzioni a termine.

Le assunzioni a tempo indeterminato sono state 35.695, con un incremento del 23% circa, ma con un rallentamento progressivo da gennaio a marzo (da sottolineare il *boom* della somministrazione a tempo indeterminato, più che quintuplicata a livello regionale).

Alle assunzioni a tempo indeterminato si aggiungono 16.461 trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, praticamente raddoppiate rispetto al I semestre 2018 (in poco più dell'1% dei casi si tratta di stabilizzazioni di lavoratori somministrati a termine); i contratti di apprendistato attivati, infine, sono stati 8.048, con un incremento del 10%.

Assunzioni per tipologia contrattuale

Area	gen/mar 2018	variazioni	
		valori assoluti	percentuali
In totale	158.840	-8.527	-5,1%
Tempo indeterminato	35.695	+6.618	+22,8%
– di cui somministrazione a tempo indet	2.072	+1.682	+431,3%
Apprendistato	8.048	+737	+10,1%
Tempo determinato	115.097	-15.882	-12,1%
– di cui somministrazione a tempo det.	22.686	-17.085	-43%
Trasformazioni a tempo indet.	16.461	+8.022	+95,1%

Fonte: ORML, Regione Piemonte.

Cresce la CIG a Biella, Torino e Alessandria

Nel I trimestre 2019 in Piemonte sono state complessivamente autorizzate 8.950.645 ore di cassa integrazione, circa il 9,5% in più rispetto allo stesso periodo del 2018, quando l'INPS ne aveva autorizzate 8.176.369. Le ore di CIG aumentano considerevolmente nella provincia di Torino (+63,9%) e quasi raddoppiano a Biella (+91,5%). Ad Alessandria l'aumento è più contenuto, mentre in tutte le altre province si registra un calo delle ore autorizzate.

Secondo l'Osservatorio cassa integrazione guadagni dell'INPS, considerando anche i mesi di aprile e maggio 2019, l'andamento regionale della CIG torna a diminuire (oltre il 7% in meno rispetto gennaio/maggio 2018), con un lieve aumento delle ore di CIG ordinaria (quasi l'1%) ed una diminuzione di quasi il 14% delle ore di CIG straordinaria.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

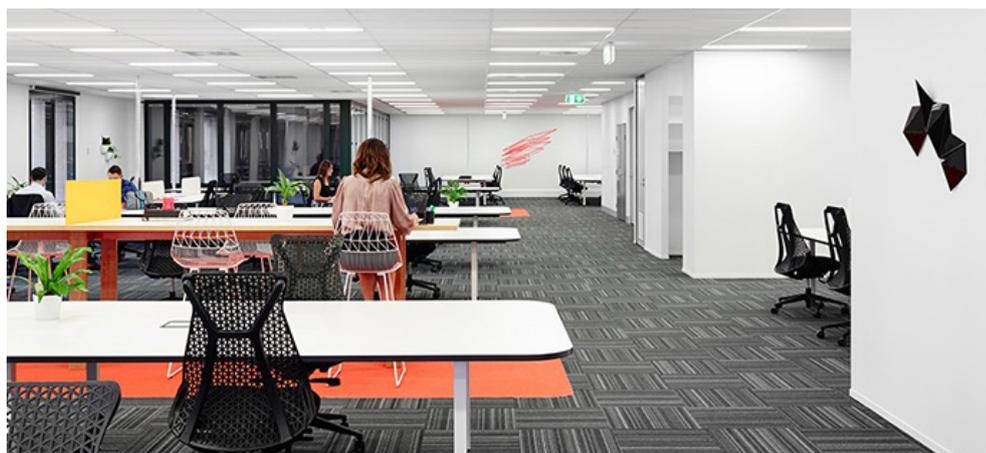
Area	I trim 2018	I trim 2019	variazione	peso su Italia	peso sul tot. Piemonte
Alessandria	651.075	758.212	16,5	1,2	8,5
Asti	407.368	54.033	-86,7	0,1	0,6
Biella	155.774	298.257	91,5	0,5	3,3
Cuneo	1.124.942	322.561	-71,3	0,5	3,6
Novara	440.406	402.428	-8,6	0,6	4,5
Torino	4.225.534	6.926.752	63,9	10,5	77,4
Verbania	611.314	102.188	-83,3	0,2	1,1
Vercelli	559.956	86.214	-84,6	0,1	1,0
Piemonte	8.176.369	8.950.645	9,5	13,6	100,0
NORD OVEST	19.684.461	20.985.528	6,6	31,9	
ITALIA	61.610.541	65.877.465	6,9	100,0	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nei primi 5 mesi del 2019

Area	gen/mag 2018	gen/mag 2019	variazione	peso su Italia	peso sul tot. Piemonte
Alessandria	1.141.852	1.171.800	2,6	1,0	9,1
Asti	462.626	94.403	-79,6	0,1	0,7
Biella	270.922	397.417	46,7	0,3	3,1
Cuneo	1.896.338	691.169	-63,6	0,6	5,4
Novara	507.035	627.326	23,7	0,5	4,9
Torino	7.933.903	9.299.990	17,2	8,0	72,2
Verbania	762.215	137.215	-82,0	0,1	1,1
Vercelli	933.806	465.684	-50,1	0,4	3,6
Piemonte	13.908.697	12.885.004	-7,4	11,1	100,0
NORD OVEST	34.224.459	31.065.705	-9,2	26,7	
ITALIA	104.448.824	116.377.017	11,4	100,0	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.



EXPORT

Piemonte



In primo piano

Nei primi tre mesi del 2019 il Piemonte ha esportato merci per un valore pari a 11.185 milioni di euro. Il rallentamento che ha caratterizzato l'anno passato sembra proseguire: rispetto al I trimestre 2018 l'export regionale è calato di 445 milioni di euro (-3,8%). Non è l'unica regione italiana, tra quelle di riferimento, a registrare un calo: anche la Lombardia ha visto i propri flussi calare del 2,1% (-639 milioni). Tuttavia è sicuramente quella con la *performance* peggiore. A livello nazionale il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice (10,2% del totale italiano), dopo Lombardia (27,4%), Emilia Romagna (14,2%) e Veneto (13,8%).

Come nelle precedenti rilevazioni, questo dato negativo è in buona parte imputabile al comparto dei mezzi di trasporto (-546 milioni, ovvero -19,6%), ed in particolare ai cali sostanziali delle vendite verso Cina e Turchia. A sopperire, almeno in parte, questa riduzione vi è l'aumento del settore alimentare, cresciuto di 205 milioni di euro (+17,8%). A parte gli apparecchi elettrici, i cui beni si sono ridotti per 78 milioni di euro (-17,0%), gli altri comparti evidenziano tutte variazioni più contenute.

Si rileva una sostanziale stabilità dei mercati europei (+0,4%); l'area extra-europea invece subisce un forte ribasso della sua domanda (-9,8%). La domanda turca si dimezza (-224 milioni di euro, -50,0%), ma si indeboliscono sensibilmente anche quella cinese (-122 milioni, -25,9%) e quella elvetica (-59 milioni, -8,5%). A rafforzarsi sono principalmente i flussi verso il Regno Unito (+51 milioni, +8,7%), ma questa crescita è sospetta: potrebbe infatti rivelarsi essere non un reale aumento ma un'anticipazione degli ordini in vista della Brexit.

A livello provinciale si osserva la presenza di una forte varietà tra le *performance* locali. Da una parte si registrano cali, a volte anche sostanziosi, come nel caso di Torino (-11,1%), Asti (-7,7%), Verbano-Cusio-Ossola (-5,5%), Biella (-5,2%). Alessandria e Novara ottengono risultati lievemente positivi (+0,7% e 1,2% rispettivamente). E, mentre Cuneo consegue un solido +5,6%, è Vercelli che, con il suo +14,2%, si dimostra essere in questo trimestre la provincia più dinamica.





COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Macchinari e apparecchi	2.312.458.193	2.304.663.124	-0,3%	20,6%
Mezzi di trasporto	2.793.112.711	2.246.880.523	-19,6%	20,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.508.706.595	1.932.770.906	-23,0%	17,3%
Altri mezzi di trasporto	284.406.116	314.109.617	10,4%	2,8%
Alimentare	1.155.909.193	1.361.612.299	17,8%	12,2%
Articoli in gomma e plastica	896.907.243	899.469.538	0,3%	8,0%
Prodotti in metallo	865.150.455	867.487.930	0,3%	7,8%
Tessile	862.982.800	852.271.597	-1,2%	7,6%
Sostanze chimiche	835.505.324	821.603.432	-1,7%	7,3%
Altre attività manifatturiere	644.804.240	658.863.973	2,2%	5,9%
Apparecchi elettrici	464.469.441	385.612.283	-17,0%	3,4%
Apparecchi elettronici e ottici	295.790.538	280.325.656	-5,2%	2,5%
Legno, carta e stampa	226.017.466	222.134.098	-1,7%	2,0%
Farmaceutica	173.749.959	184.753.674	6,3%	1,7%
Coke e prodotti petroliferi	103.818.485	99.552.593	-4,1%	0,9%
TOTALE	11.630.676.048	11.185.230.720	-3,8%	100,0%



DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	11.630.676.048	11.185.230.720	-3,8%	100,0%
UE 28	6.831.763.461	6.856.088.692	0,4%	61,3%
Extra UE 28	4.798.912.587	4.329.142.028	-9,8%	38,7%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	1.583.472.726	1.589.376.450	0,4%	14,2%
	Germania	1.598.527.993	1.588.484.413	-0,6%	14,2%
	Stati Uniti	1.022.681.066	1.033.772.493	1,1%	9,2%
	Svizzera	700.125.250	640.847.812	-8,5%	5,7%
	Regno Unito	587.366.205	638.380.064	8,7%	5,7%
	Spagna	660.774.217	622.195.431	-5,8%	5,6%
	Polonia	529.598.235	529.590.785	0,0%	4,7%
	Cina	473.754.823	350.844.211	-25,9%	3,1%
	Belgio	287.840.635	299.544.623	4,1%	2,7%
	Turchia	450.016.981	225.158.823	-50,0%	2,0%

Alessandria



In primo piano

Nei primi tre mesi del 2019 Alessandria ha esportato beni per un valore complessivo di 1.571 milioni di euro, registrando una modesta crescita (+0,7%) rispetto al I trimestre dello scorso anno. A livello settoriale si nota una flessione della chimica (-18 milioni di euro, -6,0%) e l'incremento di macchinari e apparecchi (+16 milioni di euro, +10,4%). Dal punto di vista geografico, invece, mentre gli Stati Uniti rafforzano la loro domanda (+28 milioni, +25,3%), si dimostrano inferiori le merci inviate verso la Germania (-24 milioni, -11,2%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Altre attività manifatturiere	472.078.900	474.351.663	0,5%	30,2%
Sostanze chimiche	303.462.876	285.136.743	-6,0%	18,1%
Prodotti in metallo	204.420.657	207.429.710	1,5%	13,2%
Macchinari e apparecchi	159.418.766	176.076.878	10,4%	11,2%
Articoli in gomma e plastica	141.082.422	142.719.160	1,2%	9,1%
Alimentare	122.932.608	124.384.043	1,2%	7,9%
Apparecchi elettronici e ottici	39.119.305	41.049.501	4,9%	2,6%
Apparecchi elettrici	47.219.761	38.937.193	-17,5%	2,5%
Mezzi di trasporto	21.021.141	27.072.165	28,8%	1,7%
Legno, carta e stampa	17.499.952	19.899.620	13,7%	1,3%
Tessile	18.116.399	18.217.610	0,6%	1,2%
Coke e prodotti petroliferi	9.937.285	11.562.623	16,4%	0,7%
Farmaceutica	3.155.997	4.209.932	33,4%	0,3%
TOTALE	1.559.466.069	1.571.046.841	0,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	1.559.466.069	1.571.046.841	0,7%	100,0%
UE 28	818.031.300	805.605.417	-1,5%	51,3%
Extra UE 28	741.434.769	765.441.424	3,2%	48,7%

TOP 10 mercati di riferimento

	Svizzera	325.830.264	288.353.095	-11,5%	18,4%
	Francia	235.140.907	241.607.019	2,7%	15,4%
	Germania	215.091.885	191.030.268	-11,2%	12,2%
	Stati Uniti	111.582.671	139.835.392	25,3%	8,9%
	Spagna	79.124.020	80.278.916	1,5%	5,1%
	Regno Unito	62.491.040	60.181.900	-3,7%	3,8%
	Hong Kong	27.595.827	56.402.059	104,4%	3,6%
	Polonia	43.372.865	40.214.698	-7,3%	2,6%
	Giappone	24.298.074	26.759.436	10,1%	1,7%
	Cina	28.693.817	25.542.893	-11,0%	1,6%



Asti



In primo piano

Durante il primo trimestre 2019 il valore delle merci astigiane vendute all'estero è stato pari a 757 milioni di euro, con un calo del -7,7% rispetto al periodo gennaio-marzo 2018. L'anno scorso tuttavia è stato peculiare per la provincia, in quanto si era vista imputare flussi concernenti il settore mezzi di trasporto prima attribuiti a Torino. Se si considera che, al netto di tale comparto, la crescita delle esportazioni è pari al 6,6%, sembrerebbe giustificato assumere che si sia tornati ad una situazione di normalità. Tra gli altri settori sono da evidenziare la flessione di macchinari e apparecchi (-37 milioni di euro, -20,5%) e la buona performance del settore alimentare (+39 milioni di euro, +44,2%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mezzi di trasporto	348.795.531	254.101.102	-27,1%	33,5%
Macchinari e apparecchi	180.709.604	143.707.969	-20,5%	19,0%
Alimentare	89.579.515	129.208.352	44,2%	17,1%
Prodotti in metallo	73.992.177	92.203.118	24,6%	12,2%
Apparecchi elettrici	42.380.741	44.510.296	5,0%	5,9%
Articoli in gomma e plastica	35.416.545	35.482.647	0,2%	4,7%
Apparecchi elettronici e ottici	20.452.414	22.839.006	11,7%	3,0%
Sostanze chimiche	17.986.357	17.329.747	-3,7%	2,3%
Farmaceutica	975.793	6.558.542	572,1%	0,9%
Tessile	5.029.811	5.947.027	18,2%	0,8%
Legno, carta e stampa	2.746.548	2.728.935	-0,6%	0,4%
Altre attività manifatturiere	2.297.602	2.444.864	6,4%	0,3%
Coke e prodotti petroliferi	551.098	403.882	-26,7%	0,1%
TOTALE	820.913.736	757.465.487	-7,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	820.913.736	757.465.487	-7,7%	100,0%
Extra UE 28	513.008.677	402.903.998	-21,5%	53,2%
UE 28	307.905.059	354.561.489	15,2%	46,8%

TOP 10 mercati di riferimento

	Brasile	90.552.087	94.008.284	3,8%	12,4%
	Stati Uniti	170.030.712	85.951.615	-49,4%	11,3%
	Germania	79.947.039	85.669.555	7,2%	11,3%
	Turchia	47.512.051	71.065.843	49,6%	9,4%
	Francia	68.634.493	71.028.155	3,5%	9,4%
	Messico	56.596.135	42.630.185	-24,7%	5,6%
	Regno Unito	36.107.258	42.571.746	17,9%	5,6%
	Spagna	31.194.794	27.920.799	-10,5%	3,7%
	Serbia	39.282.358	24.187.613	-38,4%	3,2%
	Cina	36.752.764	22.531.567	-38,7%	3,0%



In primo piano

Nel corso del primo trimestre 2019 la provincia biellese è riuscita ad esportare beni per 465 milioni di euro, registrando tuttavia una flessione rispetto ai primi 3 mesi del 2018 (-5,2%). L'andamento è dovuto principalmente al settore tessile, diminuito del 4,5% (17 milioni di euro), il quale conta per il 77,8% delle esportazioni provinciali. A soffrire è stato il mercato europeo, dove si è osservata una domanda generalmente inferiore all'anno scorso.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Tessile	378.893.205	361.791.678	-4,5%	77,8%
Macchinari e apparecchi	40.163.976	36.857.742	-8,2%	7,9%
Sostanze chimiche	31.437.965	28.164.718	-10,4%	6,1%
Altre attività manifatturiere	15.549.383	14.382.789	-7,5%	3,1%
Articoli in gomma e plastica	11.686.182	11.108.027	-4,9%	2,4%
Prodotti in metallo	4.896.395	3.733.803	-23,7%	0,8%
Alimentare	2.361.463	3.061.753	29,7%	0,7%
Apparecchi elettronici e ottici	1.440.231	2.261.150	57,0%	0,5%
Apparecchi elettrici	2.228.316	2.063.939	-7,4%	0,4%
Legno, carta e stampa	1.110.084	965.482	-13,0%	0,2%
Mezzi di trasporto	545.877	330.426	-39,5%	0,1%
Farmaceutica	258.775	306.531	18,5%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	9.393	28.677	205,3%	0,0%
TOTALE	490.581.245	465.056.715	-5,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	490.581.245	465.056.715	-5,2%	100,0%
UE 28	285.133.039	256.877.894	-9,9%	55,2%
Extra UE 28	205.448.206	208.178.821	1,3%	44,8%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	61.136.669	54.904.951	-10,2%	11,8%
	Svizzera	45.695.696	38.550.948	-15,6%	8,3%
	Francia	37.298.572	37.749.656	1,2%	8,1%
	Cina	32.165.465	32.272.670	0,3%	6,9%
	Regno Unito	33.702.079	31.592.373	-6,3%	6,8%
	Romania	26.068.371	24.306.043	-6,8%	5,2%
	Stati Uniti	17.950.198	19.344.871	7,8%	4,2%
	Turchia	19.136.146	19.129.174	0,0%	4,1%
	Bulgaria	13.737.750	16.929.299	23,2%	3,6%
	Giappone	10.700.566	14.540.031	35,9%	3,1%

Cuneo



In primo piano

Le esportazioni cuneesi si confermano robuste anche nei primi mesi del 2019: le merci vendute all'estero sono state pari a 1.920 milioni di euro, con un aumento del 5,6% rispetto all'analogo periodo del 2018. L'area europea, nel complesso registra la crescita maggiore in termini assoluti (+60 milioni di euro, +4,6%). A livello settoriale si notano il buon andamento del comparto alimentare, il quale cresce di oltre 89 milioni (+16,2%), e il trend positivo di macchinari e attrezzature (+ 5,7%, 36 milioni di euro). Se si analizza invece la destinazione dei flussi commerciali, colpiscono le richieste di Stati Uniti (+31,7%, +28 milioni), Germania (+6,7%, +19 milioni) e Polonia (+23,8%, +18 milioni). Non si rilevano invece riduzioni sostanziali né per settore né per mercato di riferimento.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Alimentare	552.471.971	642.124.091	16,2%	33,4%
Mezzi di trasporto	393.144.663	387.465.625	-1,4%	20,2%
Macchinari e apparecchi	231.113.737	267.339.290	15,7%	13,9%
Articoli in gomma e plastica	258.868.185	262.113.632	1,3%	13,7%
Prodotti in metallo	82.899.737	85.879.854	3,6%	4,5%
Legno, carta e stampa	80.220.704	70.449.355	-12,2%	3,7%
Sostanze chimiche	67.215.235	69.479.577	3,4%	3,6%
Tessile	65.246.846	57.906.648	-11,2%	3,0%
Apparecchi elettrici	52.008.703	44.938.243	-13,6%	2,3%
Altre attività manifatturiere	23.639.001	24.408.678	3,3%	1,3%
apparecchi elettronici e ottici	8.807.233	5.311.339	-39,7%	0,3%
Coke e prodotti petroliferi	2.128.484	1.509.798	-29,1%	0,1%
Farmaceutica	1.099.622	1.184.253	7,7%	0,1%
TOTALE	1.818.864.121	1.920.110.383	5,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	1.818.864.121	1.920.110.383	5,6%	100,0%
UE 28	1.312.160.599	1.372.768.225	4,6%	71,5%
Extra UE 28	506.703.522	547.342.158	8,0%	28,5%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	362.976.866	367.351.863	1,2%	19,1%
	Germania	297.480.826	317.407.558	6,7%	16,5%
	Spagna	117.919.594	119.041.180	1,0%	6,2%
	Stati Uniti	89.226.818	117.467.589	31,7%	6,1%
	Regno Unito	98.104.495	112.010.768	14,2%	5,8%
	Polonia	79.670.391	98.612.843	23,8%	5,1%
	Belgio	64.533.996	71.925.369	11,5%	3,7%
	Repubblica ceca	38.183.034	38.823.349	1,7%	2,0%
	Svizzera	38.695.014	35.790.883	-7,5%	1,9%
	Russia	31.314.755	33.901.524	8,3%	1,8%

Novara



In primo piano

Novara nel I trimestre 2019 ha esportato merci per un ammontare pari a 1.250 milioni di euro; la crescita rispetto allo stesso periodo del 2018 risulta essere dell'1,2%. A crescere sono in particolare le merci rivolte al resto dell'Unione Europea (+2,4%), mentre quelle extra-UE si contraggono (-1,0%). Si dimostra in difficoltà il principale settore di esportazione, macchinari e attrezzature (-7,3%, 26 milioni di euro), che vede i suoi flussi ridursi soprattutto verso la Russia. Buona invece la performance di mezzi di trasporto (+26,9 +23 milioni di euro), grazie principalmente dalla domanda americana e del comparto alimentare (+19,9 +20 milioni di euro, di cui un terzo imputabile alla Francia).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Macchinari e apparecchi	362.135.083	335.587.445	-7,3%	26,8%
Sostanze chimiche	204.136.121	211.487.615	3,6%	16,9%
Alimentare	103.515.387	124.161.178	19,9%	9,9%
Tessile	126.036.206	123.432.109	-2,1%	9,9%
Articoli in gomma e plastica	100.666.361	117.301.704	16,5%	9,4%
Mezzi di trasporto	87.185.447	110.668.570	26,9%	8,9%
Prodotti in metallo	68.757.072	66.587.147	-3,2%	5,3%
Coke e prodotti petroliferi	53.733.191	49.757.276	-7,4%	4,0%
Farmaceutica	49.282.205	36.861.068	-25,2%	2,9%
Apparecchi elettrici	25.887.836	20.666.942	-20,2%	1,7%
Apparecchi elettronici e ottici	19.768.499	20.441.236	3,4%	1,6%
Legno, carta e stampa	17.141.450	17.998.147	5,0%	1,4%
Altre attività manifatturiere	17.066.477	15.318.271	-10,2%	1,2%
TOTALE	1.235.311.335	1.250.268.708	1,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	1.235.311.335	1.250.268.708	1,2%	100,0%
UE 28	798.431.368	817.918.801	2,4%	65,4%
Extra UE 28	436.879.967	432.349.907	-1,0%	34,6%

TOP 10 mercati di riferimento

Paese	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
 Germania	202.708.288	215.865.393	6,5%	17,3%
 Francia	164.235.038	167.213.800	1,8%	13,4%
 Stati Uniti	86.910.653	111.703.185	28,5%	8,9%
 Svizzera	97.994.297	97.713.105	-0,3%	7,8%
 Regno Unito	74.585.833	84.460.773	13,2%	6,8%
 Spagna	59.439.406	58.674.579	-1,3%	4,7%
 Paesi Bassi	37.558.086	46.384.261	23,5%	3,7%
 Polonia	41.639.129	37.860.172	-9,1%	3,0%
 Belgio	34.853.770	33.617.783	-3,5%	2,7%
 Repubblica ceca	17.549.752	20.043.795	14,2%	1,6%



Torino



In primo piano

Nel periodo gennaio-marzo 2019 Torino ha esportato merci per un valore complessivo di 4.437 milioni di euro; rispetto allo stesso periodo del 2018 si nota una forte contrazione (-11,1%). Il settore dei mezzi di trasporto è sicuramente il più colpito: dei 553 milioni persi 471 sono imputabili ad esso. Tuttavia quasi tutti i comparti registrano variazioni negative. Tra i pochi settori ad avere un trend positivo c'è l'alimentare, in crescita di 44 milioni (+21,0%). A livello geografico le perdite maggiori sono nei confronti di Turchia (-232 milioni, -77,2%) e Cina (-118 milioni, -38,0%). Non vi sono invece mercati che si siano sviluppati in maniera particolare.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mezzi di trasporto	1.921.228.977	1.449.578.181	-24,5%	32,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.701.047.186	1.218.058.258	-28,4%	27,4%
Altri mezzi di trasporto	220.181.791	231.519.923	5,1%	5,2%
Macchinari e apparecchi	1.196.124.295	1.191.355.151	-0,4%	26,8%
Prodotti in metallo	351.944.319	332.424.220	-5,5%	7,5%
Articoli in gomma e plastica	297.454.409	277.522.329	-6,7%	6,3%
Alimentare	209.701.930	253.775.506	21,0%	5,7%
Apparecchi elettrici	285.597.888	227.540.237	-20,3%	5,1%
Apparecchi elettronici e ottici	177.872.123	158.642.562	-10,8%	3,6%
Sostanze chimiche	154.209.833	152.041.891	-1,4%	3,4%
Tessile	122.749.876	109.167.053	-11,1%	2,5%
Legno, carta e stampa	96.152.801	99.277.572	3,2%	2,2%
Altre attività manifatturiere	79.155.541	88.447.227	11,7%	2,0%
Farmaceutica	61.679.602	61.850.909	0,3%	1,4%
Coke e prodotti petroliferi	37.455.716	36.286.240	-3,1%	0,8%
TOTALE	4.991.327.310	4.437.909.078	-11,1%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	4.991.327.310	4.437.909.078	-11,1%	100,0%
UE 28	2.881.848.476	2.775.161.400	-3,7%	62,5%
Extra UE 28	2.109.478.834	1.662.747.678	-21,2%	37,5%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	637.676.324	624.491.856	-2,1%	14,1%
	Francia	619.173.107	597.852.708	-3,4%	13,5%
	Stati Uniti	503.029.193	499.732.426	-0,7%	11,3%
	Polonia	322.006.681	309.317.491	-3,9%	7,0%
	Spagna	315.699.412	281.054.393	-11,0%	6,3%
	Regno Unito	245.334.644	253.193.032	3,2%	5,7%
	Cina	311.657.705	193.105.471	-38,0%	4,4%
	Svizzera	136.459.273	134.243.791	-1,6%	3,0%
	Belgio	123.387.302	122.995.925	-0,3%	2,8%
	Repubblica ceca	85.643.590	86.546.879	1,1%	2,0%

Verbano Cusio Ossola



In primo piano

Nel primo trimestre 2019 le esportazioni provinciali sono ammontate a 155 milioni di euro, con una flessione nei confronti dei primi tre mesi 2018 del -5,5%. A diminuire sono stati principalmente i flussi del settore chimico verso la Svizzera (-6 milioni di euro). Anche la Germania ha ridotto la sua richiesta di beni vercellesi, soprattutto nel campo dei prodotti in metallo. Tra i principali mercati di riferimento solo quello francese sembra tenere.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Prodotti in metallo	49.255.623	51.595.982	4,8%	33,2%
Articoli in gomma e plastica	25.883.998	28.355.823	9,5%	18,2%
Macchinari e apparecchi	26.991.733	26.139.608	-3,2%	16,8%
Sostanze chimiche	24.849.050	17.245.036	-30,6%	11,1%
Alimentare	16.561.671	15.617.596	-5,7%	10,1%
Legno, carta e stampa	7.057.960	5.984.825	-15,2%	3,9%
Altre attività manifatturiere	3.307.649	2.879.264	-13,0%	1,9%
Tessile	4.309.740	2.569.673	-40,4%	1,7%
Apparecchi elettrici	3.793.017	2.462.532	-35,1%	1,6%
Mezzi di trasporto	1.725.526	1.764.349	2,2%	1,1%
Apparecchi elettronici e ottici	652.353	753.744	15,5%	0,5%
Farmaceutica	116.014	17.948	-84,5%	0,0%
Totale	164.504.334	155.386.380	-5,5%	100,0%
TOTALE	634.976.722	676.344.701	6,5%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	164.504.334	155.386.380	-5,5%	100,0%
UE 28	107.230.945	110.616.692	3,2%	71,2%
Extra UE 28	57.273.389	44.769.688	-21,8%	28,8%

TOP 10 mercati di riferimento

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
 Germania	30.724.003	27.509.162	-10,5%	17,7%
 Svizzera	28.465.201	20.382.744	-28,4%	13,1%
 Francia	18.437.650	19.786.308	7,3%	12,7%
 Belgio	7.811.366	8.865.135	13,5%	5,7%
 Austria	9.727.986	8.263.138	-15,1%	5,3%
 Spagna	6.355.512	7.863.661	23,7%	5,1%
 Repubblica ceca	6.011.146	6.865.273	14,2%	4,4%
 Regno Unito	5.693.382	6.696.519	17,6%	4,3%
 Paesi Bassi	4.076.612	6.138.831	50,6%	4,0%
 Stati Uniti	4.648.170	4.980.680	7,2%	3,2%



In primo piano

Le esportazioni vercellesi partono con grande fervore nei primi tre mesi del 2019: le merci totali inviate all'estero sono state pari a 627 milioni di euro con una crescita, rispetto allo stesso periodo 2018, del 14,2%. Buono l'andamento del comparto tessile, che ha registrato una crescita del 17,9% (30 milioni di euro in più). Positivo anche l'andamento del settore macchinari e apparecchi, che incrementa di 11 milioni di euro il fatturato estero (+10,2%). Si rafforza altresì l'industria farmaceutica, che incrementa le sue esportazioni di 16 milioni di euro (+29,0%). Regno Unito e Stati Uniti sono i mercati di riferimento a crescita più elevata: le vendite sono aumentate rispettivamente di 16 e 15 milioni di euro (+52,1% e +39,3%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Tessile	142.600.717	173.239.799	21,5%	27,6%
Macchinari e apparecchi	115.800.999	127.599.041	10,2%	20,3%
Farmaceutica	57.181.951	73.764.491	29,0%	11,7%
Alimentare	58.784.648	69.279.780	17,9%	11,0%
Sostanze chimiche	32.207.887	40.718.105	26,4%	6,5%
Altre attività manifatturiere	31.709.687	36.631.217	15,5%	5,8%
Apparecchi elettronici e ottici	27.678.380	29.027.118	4,9%	4,6%
Prodotti in metallo	28.984.475	27.634.096	-4,7%	4,4%
Articoli in gomma e plastica	25.849.141	24.866.216	-3,8%	4,0%
Mezzi di trasporto	19.465.549	15.900.105	-18,3%	2,5%
Legno, carta e stampa	4.087.967	4.830.162	18,2%	0,8%
Apparecchi elettrici	5.353.179	4.492.901	-16,1%	0,7%
Coke e prodotti petroliferi	3.318	4.097	23,5%	0,0%
TOTALE	549.707.898	627.987.128	14,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I trim 2018	I trim 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	549.707.898	627.987.128	14,2%	100,0%
UE 28	321.022.675	362.578.774	12,9%	57,7%
Extra UE 28	228.685.223	265.408.354	16,1%	42,3%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	77.576.093	86.786.941	11,9%	13,8%
	Germania	73.762.959	71.605.670	-2,9%	11,4%
	Stati Uniti	39.302.651	54.756.735	39,3%	8,7%
	Regno Unito	31.347.474	47.672.953	52,1%	7,6%
	Cina	27.564.697	35.141.620	27,5%	5,6%
	Spagna	34.526.879	34.017.074	-1,5%	5,4%
	Hong Kong	21.378.824	25.017.277	17,0%	4,0%
	Svizzera	20.675.219	20.368.484	-1,5%	3,2%
	Austria	9.640.020	17.197.104	78,4%	2,7%
	Polonia	12.602.816	14.937.739	18,5%	2,4%

MERCATO DEL CREDITO

Alla fine del 2018 in Piemonte erano presenti 74 banche con almeno uno sportello, delle quali 11 appartenenti ai primi cinque gruppi bancari italiani e 28 con sede amministrativa in regione. Rispetto a un anno prima gli intermediari bancari operanti in regione si sono ridotti di due unità. Le banche hanno continuato nel processo di riorganizzazione della rete territoriale e dei canali distributivi al fine di recuperare margini di efficienza. Il numero di sportelli è ulteriormente sceso, a 2.065 unità (187 in meno rispetto al 2017 e 651 in meno nel confronto con il 2008). Tale dinamica è risultata pressoché in linea con la media nazionale; alla fine del 2018 il Piemonte continuava a caratterizzarsi per una maggiore presenza delle banche sul territorio, con circa 47 sportelli ogni 100.000 abitanti. In concomitanza con la riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Nel 2018 il numero di famiglie che fruiscono di servizi di *home banking* ha superato il valore di 62 ogni 100 abitanti, un dato superiore a quello medio nazionale. Parallelamente la quota di bonifici disposti dalla clientela *retail* effettuati con modalità telematiche o automatizzate ha superato il 68% del totale. Nel complesso negli ultimi anni è aumentato il ricorso agli strumenti di pagamento alternativi al contante.

Aumentano i finanziamenti alle imprese di media/grande dimensione

Nel 2018 è proseguita la crescita del credito bancario al settore privato non finanziario (3,1%). Vi ha contribuito il positivo andamento dei finanziamenti alle imprese di medio-grandi dimensioni della manifattura e dei servizi e di quelli alle famiglie consumatrici. Nel complesso, le politiche di offerta delle banche sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente. Diversamente dal 2017, lo scorso anno l'andamento dei prestiti erogati a famiglie e imprese dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari è stato più vivace di quello degli altri intermediari.

Prestiti delle banche per settore di attività economica

(variazione % su anno precedente)

Settori	mar 2018	giu 2018	dic 2018	mar 2019
Amministrazioni pubbliche	-6,2	-5,3	-4	-6,2
Società finanziarie e assicurative	0,6	2,7	7,9	20,6
Settore privato non finanziario	3,3	2,6	3,1	1,1
Imprese	3,2	2,0	2,9	-0,4
Imprese medio-grandi	4,2	2,8	4,0	0,2
Imprese piccole	-0,1	-0,9	-0,8	-2,3
Famiglie consumatrici	3,5	3,6	3,4	3,3
Totale	1,6	1,9	2,8	1,5

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, Economie regionali, n. 01-2019.



Prestiti delle banche per provincia

Province	dic 2017 val. in euro	dic 2018 val. in euro	variazione %	quota % reg.le dic 2018
Torino	61.585	61.567	0,0%	56,1%
Alessandria	9.694	8.916	-8,0%	8,1%
Asti	4.744	4.591	-3,2%	4,2%
Biella	4.635	4.606	-0,6%	4,2%
Cuneo	16.209	15.557	-4,0%	14,2%
Novara	8.560	8.311	-2,9%	7,6%
VCO	2.825	2.712	-4,0%	2,5%
Vercelli	3.570	3.419	-4,2%	3,1%
Piemonte	111.822	109.679	-1,9%	100,0%

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 01-2019.

Aumenta la qualità del credito delle imprese manifatturiere e dei servizi. In calo costruzioni e famiglie

È proseguito lo scorso anno il miglioramento della qualità del credito di banche e società finanziarie in atto dalla fine del 2013. Il tasso di deterioramento è sceso alla fine del 2018 all'1,3%, 0,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Il calo ha riguardato il comparto manifatturiero e quello dei servizi. Per contro, il tasso di deterioramento è ulteriormente aumentato per le aziende delle costruzioni. L'indicatore è sceso anche per le famiglie consumatrici. Si è intensificata lo scorso anno la riduzione dello stock dei crediti bancari deteriorati, scesi all'8,1% del totale dei finanziamenti, 4,0 punti percentuali in meno della fine del 2017. Sull'andamento hanno influito l'adozione di politiche di gestione attiva dei crediti deteriorati, sotto l'impulso delle autorità di vigilanza e le misure legislative introdotte negli ultimi anni per sostenere lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati.

Rallentano i depositi delle imprese, mentre la raccolta presso le famiglie si rafforza

Nel 2018 la dinamica dei depositi bancari facenti capo a imprese e famiglie residenti in Piemonte è stata ancora positiva, anche se leggermente più debole dell'anno precedente, a causa della forte decelerazione di quelli delle imprese; per contro, la crescita dei depositi delle famiglie si è lievemente intensificata. Tra le forme tecniche, i conti correnti sono ancora cresciuti, nonostante i tassi di remunerazione siano stati quasi azzerati dalle banche nel corso dell'anno; per contro, i depositi a risparmio hanno continuato a calare, ma in misura più moderata rispetto al 2017. Secondo le informazioni tratte dalla RBLs, nel corso del 2018 la domanda di depositi ha registrato un'ulteriore crescita, mentre le remunerazioni offerte dagli intermediari hanno continuato a ridursi, soprattutto per i depositi vincolati. È inoltre proseguita la forte contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie, nonostante il miglioramento dei rendimenti offerti, tornati a crescere dopo la prolungata flessione iniziata nella seconda metà del 2012.

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE III TRIMESTRE 2019 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	II trimestre 2019			III trimestre 2019		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	15,9%	9,1%	6,8%	12,4%	8,1%	4,3%
Produzione	20,8%	15,4%	5,4%	17,9%	20,2%	-2,3%
Ordini totali	21,9%	18,7%	3,2%	18,8%	21,9%	-3,2%
Redditività	10,3%	16,6%	-6,4%	10,0%	17,7%	-7,7%
Ordini export	18,6%	14,0%	4,5%	17,3%	17,0%	0,3%

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Si indebolisce il clima di fiducia

La consueta indagine congiunturale trimestrale realizzata dall'Ufficio studi economici di Confindustria Piemonte, registra un indebolimento del clima di fiducia, una fase di navigazione a bassa velocità, con molte incertezze. Non possiamo parlare di recessione ma non è neppure realistico attendersi un rilancio della crescita nei prossimi mesi: non ve ne sono le condizioni e le possibilità.

Rispetto a marzo, peggiorano le attese su produzione, ordini, export, con indicatori che si si avvicinano al punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. Le indicazioni delle imprese sono in linea con la fase di stagnazione descritta dai più recenti dati sull'economia italiana: PIL, produzione industriale, costruzioni, consumi.

Previsioni e consuntivo, due indagini a confronto

La validità dell'indagine congiunturale come strumento previsivo delle inversioni di ciclo economico è dimostrata dal confronto con i dati dell'indagine consuntiva realizzata da Unioncamere Piemonte (e i cui dati sono disponibili circa 6 mesi dopo). In altre parole, sondando il clima di fiducia per il trimestre successivo, è possibile prevedere con largo anticipo periodi di crisi o di ripresa.

Confronto tra consuntivo Unioncamere e previsioni indagine congiunturale



Fonte: Unioncamere Piemonte 176^a Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese.
Fonte: Indagine congiunturale Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Si accentua la dicotomia tra manifatturiero e terziario

L'indagine di giugno accentua, rispetto ai trimestri precedenti, la netta dicotomia tra settore manifatturiero e terziario. D'altra parte, anche nell'industria manifatturiera le valutazioni delle imprese escludono che sia iniziata una fase di recessione. Restano infatti solidamente attestati su valori positivi gli indicatori consuntivi: il tasso di utilizzo degli impianti è fermo al 75%. Stabile è il ricorso alla CIG, su livelli modesti anche se in modesto aumento rispetto allo scorso anno; stabili sono anche gli investimenti, programmati da un quarto delle aziende. Non peggiorano le previsioni sull'occupazione, non aumentano i ritardi nei pagamenti e non si indebolisce la composizione del *carnet* ordini. Sono in difficoltà soprattutto le aziende di minori dimensioni e poco propense a esportare. Si riapre la forbice tra piccole e grandi imprese, con le grandi (oltre 50 addetti) che totalizzano saldi positivi, contrariamente alle piccole (meno di 50 addetti), dove prevalgono i pessimisti. Un'analisi più approfondita mostra come le micro-imprese (sotto 10 addetti) e le aziende molto grandi (oltre 250 addetti) siano fortemente pessimiste, mentre per le imprese di medie dimensioni (oltre 50 addetti) il clima di fiducia sia maggiormente positivo.

Attese negative per tessile macchinari e gomma-plastica

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, metallurgia, macchinari, gomma-plastica ed edilizia col suo indotto. In assestamento la metalmeccanica, mentre si riprende l'industria elettrica, dopo lo scivolone del secondo trimestre; buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.).

Cala la fiducia in molte province

A livello territoriale la situazione presenta luci e ombre. Buono il clima di fiducia a Novara e Ivrea, che registrano le migliori *performance* del Piemonte. Le previsioni sulla produzione tornano positive ad Asti, dopo due trimestri negativi, mentre si assestano a Cuneo, pur con saldi ancora positivi. Prevalgono i pessimisti ad Alessandria, Verbania e Vercelli; si aggra-



va ulteriormente la situazione a Biella, dovuta principalmente alla crisi del settore tessile. Nel torinese la rilevazione di giugno mette in luce un ulteriore leggero assestamento, con saldi ottimisti-pessimisti di nuovo negativi. Ancora positive le previsioni sull'occupazione, mentre peggiorano ordinativi totali ed export. Il tasso di utilizzo degli impianti rimane sostanzialmente stabile, mentre gli investimenti registrano una battuta d'arresto.

I risultati dell'indagine nel dettaglio

Per le oltre 900 aziende del campione, peggiorano le attese su produzione e ordini per il terzo trimestre 2019: i saldi tra ottimisti e pessimisti ritornano negativi dopo la ripresa di marzo.

In particolare il saldo sui livelli produttivi passa da +5,5% a -2,3% e quello sugli ordinativi totali da +3,2% a -3,2%. Si assestano le attese sull'export, che passano da +4,5% a +0,3%. Lievemente più caute ma positive le previsioni sull'occupazione: il saldo passa da +6,8% a +4,3%.

La propensione ad esportare migliora le performance delle aziende

Si allenta la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le aziende più ottimiste sono le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato (saldo +3,1%); seguono quelle che esportano dal 10 al 30% del fatturato (saldo 0,0%). Negative le attese delle grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo ottimisti pessimisti pari -0,9% e le imprese che vendono all'estero meno del 10% della produzione, con saldo del -7,0%. Si accentua nuovamente il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +1,9% (era 9,4% a marzo) e -4,5% (era +3,4%).

Torna a crescere il ricorso alla CIG

Aumenta di un punto il ricorso alla CIG, che interessa ora l'11,7% delle aziende, una percentuale comunque fisiologica. Variano di poco le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 25,5% al 24,5%. Stabile il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si attesta al 75% un valore non lontano dai livelli pre-crisi. Poche variazioni nella composizione del carnet ordini, in particolare il 19,7% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 46,7% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 19,8% per 3-6 mesi, l'13,7% per oltre 6 mesi. La media complessiva dei tempi di pagamento è di 82 giorni; sale a 95 giorni per la pubblica amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 4-5 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. In calo il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (26,1%).

Metalmeccanica in flessione

A livello settoriale le aziende non metalmeccaniche esprimono attese nuovamente negative, passando dal +5,2% al -4,1%. Il saldo delle imprese metalmeccaniche risulta leggermente positivo, dopo la buona performance dello scorso trimestre (dal +5,9 al +0,9%). Preoccupa la netta flessione dei macchinari e apparecchi, che registra un saldo negativo dopo 17 trimestri positivi; restano in crisi la metallurgia (da -16,2 a -13,5%) e l'automotive (da +8,8 a 0,0%); buon andamento per l'industria elettrica ed elettronica (+27,6%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca

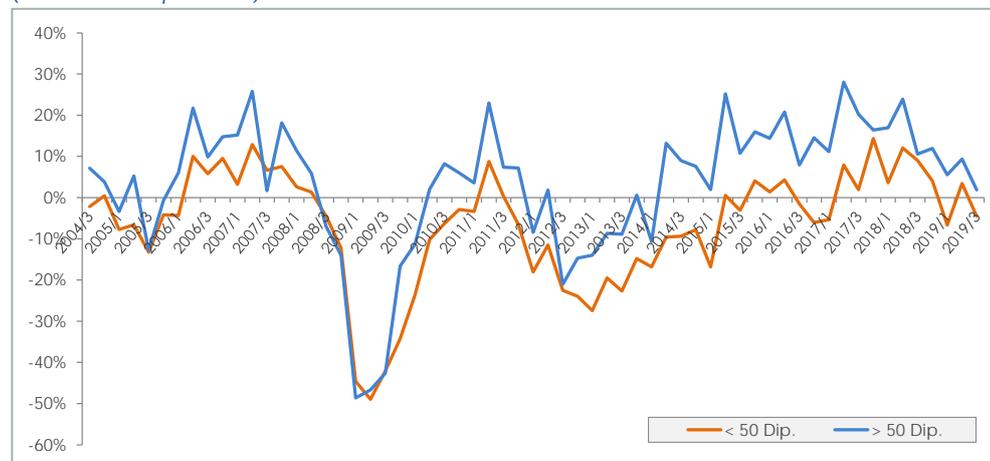


l'andamento ancora positivo dell'alimentare, che non conosce crisi e passa da +18,9 a +7,8%, della chimica (da +22,9 a +2,0%), delle manifatture varie (da +18,4 a +6,0%), del legno (da +18,2 a 12,5%) e degli impiantisti (da +7,7 a +8,3%). Brusca frenata per la gomma-plastica (da +12,1 a -10,0%). Si aggrava la crisi del tessile, soprattutto biellese (che passa dal -10,9 al -19,5%) del cartario-grafico (da -12,2 a -22,0%) e dell'edilizia (da -7,9 a -4,1%).

A livello territoriale, si segnala l'ottima performance del Canavese (da +15,0 a +25,9%) e di Novara (da +11,5 a +15,2%). Migliora Asti (da -5,0 a +7,9%), mentre si assestano le attese a Cuneo (da +11,9 a +3,8%). Inversione di tendenza ad Alessandria (da +12,8 a -7,1%), Torino (da +3,1 a -0,9%), Verbania (da 0,0% a -6,9%) e Vercelli (da +2,3 a -13,5%). Si accentua la crisi a Biella, dove il saldo ottimisti pessimisti, già negativo a marzo (-5,4%), passa ora a -26,4%.

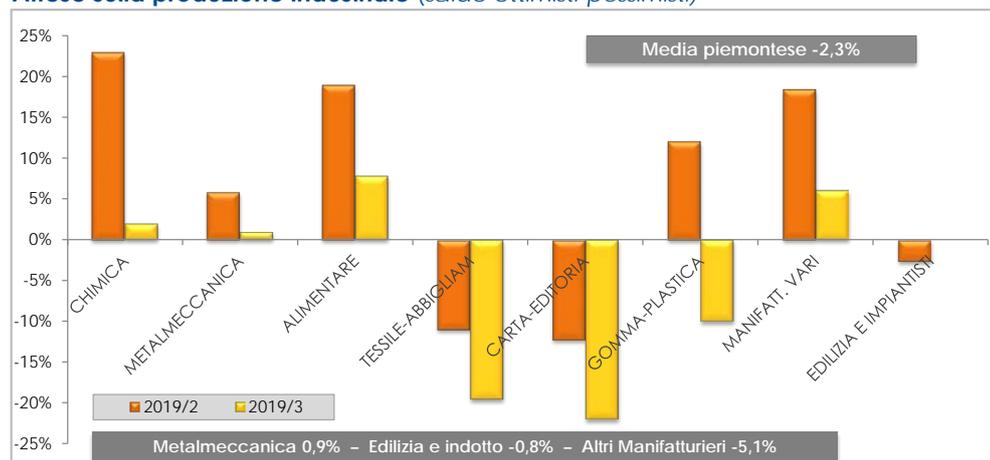
Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda

(saldo ottimisti-pessimisti)



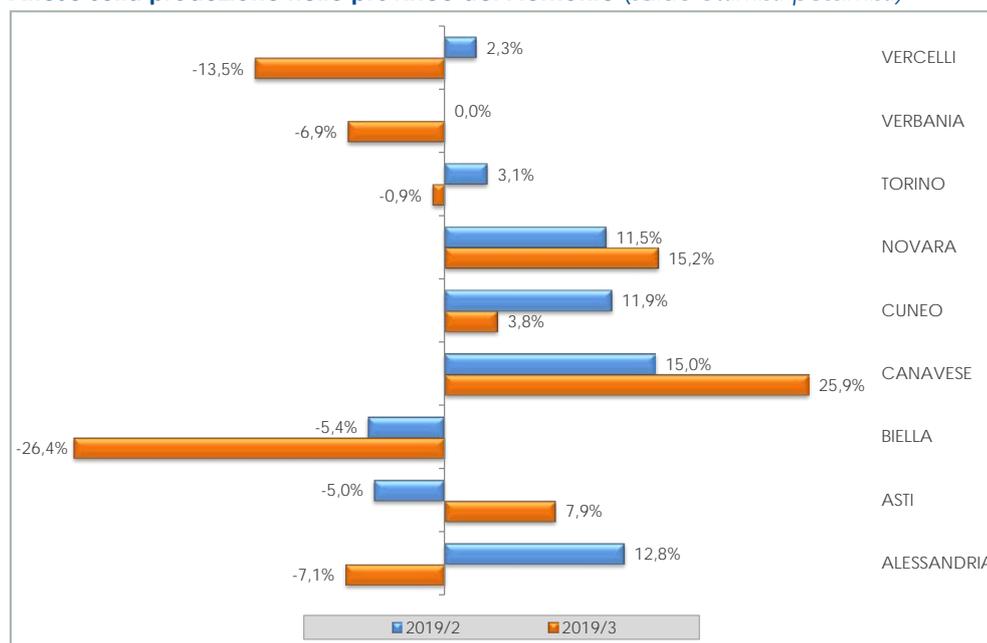
Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

INDAGINE III TRIMESTRE 2019 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	II trimestre 2019			III trimestre 2019		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	21,2%	6,8%	14,5%	23,5%	5,2%	18,2%
Produzione	28,6%	11,1%	17,5%	27,2%	9,9%	17,3%
Ordini totali	27,7%	12,6%	15,1%	26,9%	13,0%	13,9%
Redditività	17,8%	15,1%	2,8%	19,8%	10,2%	9,6%
Ordini export	9,1%	10,4%	-1,2%	6,6%	9,5%	-2,9%

Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Attese ottimistiche nei servizi

Nel terziario, diversamente dal manifatturiero, le imprese esprimono valutazioni decisamente ottimistiche, con indicatori allineati a quelli di marzo e dicembre. Il disallineamento tra i due comparti in qualche misura sorprende e verosimilmente si attenuerà nei prossimi mesi. Tutti gli indicatori rimangono saldamente in area espansiva. Le imprese si attendono una ulteriore crescita di attività e ordini; nullo il ricorso alla CIG, elevato e stabile il tasso di utilizzo delle risorse. Positive anche le previsioni sull'occupazione; stabili gli investimenti.

I risultati nel dettaglio

Le oltre 300 aziende del campione esprimono valutazioni positive, ben più ottimistiche rispetto al manifatturiero: quasi tutti gli indicatori registrano saldi positivi a due cifre.

In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività rimane sostan-



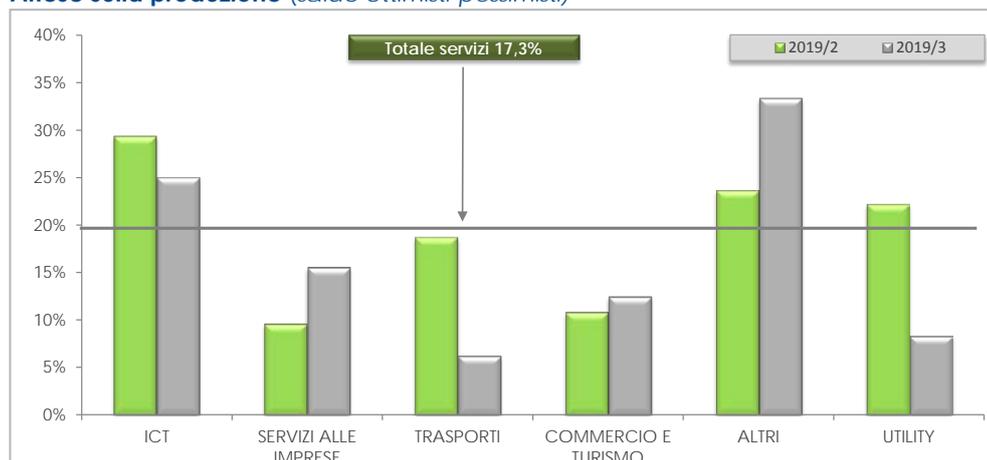
zialmente stabile (da +17,5 a +17,3%), quello sull'occupazione passa da +14,5 a +18,2%. Varia poco il saldo per ordini totali, che passa da +15,1 a +13,9%. Aumentano le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo (da 23,1 a 26,4%).

Pieno utilizzo delle risorse e CIG a zero

Andamento positivo per tasso di utilizzo delle risorse (83%), mentre è quasi nullo il ricorso alla CIG, attestato allo 0,6%. Qualche variazione per la composizione del *carnet* ordini. Il 12,0% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 31,1% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 20,1% per 3-6 mesi e il 36,8% per oltre 6 mesi. Da notare che il portafoglio ordini oltre i 6 mesi è considerevolmente più frequente nel terziario rispetto al manifatturiero (dove supera di poco il 10%).

Stabili i tempi di pagamento. La media è di 66 giorni: il ritardo sale a 84 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. Il 34% delle imprese segnala ritardi negli incassi.

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio Studi Economici Confindustria Piemonte, giugno 2019.

Notizie dalle imprese

- ▶ Alstom
- ▶ Azimut
- ▶ Barricalla
- ▶ BasicNet
- ▶ Bcube
- ▶ Blue Engineering
- ▶ Boero
- ▶ Bus Company
- ▶ Colussi
- ▶ CPM
- ▶ Farmaceutici Procemsa
- ▶ FCA
- ▶ Ferrero
- ▶ Guala Closures
- ▶ Grignolino Monferace
- ▶ Kering
- ▶ Igor Gongorzola
- ▶ Leonardo
- ▶ L'Opificio
- ▶ Menabrea
- ▶ Mas Pack
- ▶ Pasta Berruto
- ▶ Pattern
- ▶ Zegna
- ▶ WTP

Alstom

La **Alstom** di Savigliano produrrà per Amtrak, la società delle ferrovie private del Nord America, una cassa speciale fatta in alluminio estruso e senza saldature. Le scocche ospiteranno il carrello basculante che farà procedere i convogli a 250 chilometri orari sulla vecchia rete, una tecnologia di eccellenza tutta italiana. Per i 28 treni della commessa Washington ha dovuto derogare alle rigide norme sui dazi imposte dall'amministrazione Trump. Nel settore ferroviario la tecnologia italiana è all'avanguardia. La FIAT Ferroviaria (poi acquistata dai francesi della Alstom) ha inventato il Pendolino, una soluzione tecnica che permette di aumentare la velocità in curva abbattendo la forza centrifuga grazie all'inclinazione; una innovazione di successo che ha vinto molte commesse.

Azimut

A New York, in Times square è stata esposta fino all'11 giugno l'*Azimut S6*, un *megayacht* tra i modelli più prestigiosi della **Azimut** di Avigliana. L'iniziativa è stata organizzata da Azimut Benetti in collaborazione con Design pavillon e NYCxDESIGN, nell'ambito di una manifestazione annuale in cui viene celebrato il *design*.

Barricalla

Il bilancio 2018 si è chiuso con un utile di 1,6 milioni per **Barricalla**, che gestisce l'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi a Collegno. La società ha annunciato l'installazione di un nuovo fotovoltaico da 1,7 megawatt che permetterà la produzione di energia pulita per oltre 700 famiglie.

BasicNet

In occasione del Pitti Uomo, Briko, società del gruppo **BasicNet** specializzata in abbigliamento e accessori per ciclisti, ha presentato in anteprima il Cerebellum One, un casco con sette funzioni. Sotto la calotta del casco sono presenti un microprocessore intelligente che integra un *radar*, due videocamere *full-hd* (una anteriore e una posteriore), un multisensore GPS e un giroscopio. Questa struttura garantisce a sua volta sette



funzionalità: specchietto retrovisore, *radar* anti-investimento, *crash alert* via SMS, scatola nera, luce di posizione *led*, telecamere per foto e video in *full-hd* e avviso di disidratazione.

La funzione di specchietto retrovisore viene attivata dall'utente tramite il proprio *smartphone*: il video *real time* a bassa latenza, riprodotto sul *display* del cellulare, permette di essere sempre informati su ciò che capita alle proprie spalle. Inoltre, quando si pedala in gruppo, lo specchietto può essere condiviso sul cellulare di tutti i ciclisti presenti. Se non viene attivata la funzione specchietto retrovisore, il Cerebellum One integra la funzione *radar*: in questo caso il *display* del cellulare mostrerà l'avvicinarsi di veicoli motorizzati alle spalle del ciclista.

In caso di incidente con un veicolo o di caduta accidentale, Cerebellum One attiva la funzione *crash alert* via SMS. Il sistema *software* del casco invierà autonomamente un SMS geolocalizzato a una lista di contatti selezionati dall'utente in modo che questi possano attivarsi per i soccorsi. Nel momento in cui il sistema invia il messaggio di soccorso, la scatola nera integrata nel casco archiverà nel *cloud* le immagini dei 2 minuti precedenti e immediatamente successivi dell'impatto fornendo le prove di quanto avvenuto.

Bcube

Bcube, azienda di Casale Monferrato specializzata nella logistica, con un volume d'affari di 650 milioni di euro e oltre 5.000 dipendenti è salita nell'azionariato di Zeroquattro, la società che si occupa della logistica di Granarolo, passando dal 40 al 70% e diventando azionista di maggioranza. L'accordo lascerà la gestione della logistica in mano a Bcube, mentre Granarolo si concentrerà principalmente nella produzione lattiero casearia.

Blue Engineering

Blue Engineering di Rivoli, società torinese specializzata in progettazione nei settori ferroviario, *automotive* e industriale, è stata nominata centro di ricerca italiano della CRRC (China railway rolling stock corporation), impresa statale cinese del comparto ferroviario con quartier generale a Beijing, un fatturato da 30 miliardi di euro e 180.000 dipendenti. Il protocollo d'intesa e l'accordo sono stati firmati il 18 giugno all'Unione Industriale di Torino. La Blue Engineering entra così nella rete dei centri di ricerca del gruppo cinese e lavorerà a stretto contatto con la rete di 22 imprese controllate. Le ricadute sul territorio prevedono una crescita del-



la società di Rivoli, sia in termini di fatturato che di occupazione, del 20% annuo. Tra i primi risultati concreti dell'accordo lo sviluppo del Trolleybus a propulsione elettrica e guida autonoma, progetto che avrà il sostegno della Regione Piemonte e sarà testato grazie al progetto del comune Torino *smart road*.

Boero

Il gruppo **Boero**, specializzato in vernici per edilizia e *yachting*, si è avviato sulla strada della sostenibilità con il progetto Green paints. Si tratta di prodotti ecosostenibili che incorporano microparticelle di bioplastica derivanti dagli scarti di frutta e verdura. Per realizzare un chilo di prodotto verniciante servono cento grammi di bioplastica derivata da residui vegetali essiccati come bucce di fave di cacao, amido di mais o bucce d'arancia. Il reparto di ricerca e sviluppo, 36 ricercatori per 1.350 metri quadrati di superficie, è stato trasferito tre anni fa all'interno del parco scientifico e tecnologico di Tortona a poca distanza dallo stabilimento costituito da 135.000 metri quadrati e 31 linee di confezionamento. Attiguo allo stabilimento, il polo logistico conta di 14.000 metri quadrati e da esso vengono effettuate settantamila spedizioni l'anno. Nella provincia di Alessandria la Boero occupa circa 300 persone che, con l'indotto, salgono a 450.

Bus Company

Una società che fa capo alla famiglia Galleano, che gestisce **Bus Company** con sede a Saluzzo, ha comprato la STP di Cuneo. Le due società, che da 15 anni collaborano all'interno del consorzio provinciale Grandabus, continueranno però a rimanere distinte.

Bus company è una SRL con una flotta di 280 bus per circa 15 milioni di passeggeri l'anno, 400 dipendenti, depositi e uffici in provincia di Cuneo e Torino. È la capofila del Consorzio Grandabus che riunisce 17 aziende cuneesi.

L'azienda, che è stata la prima a introdurre il biglietto integrato elettronico (Bip) ormai diffuso in tutto il Piemonte, si occupa anche di noleggio bus e trasporti internazionali, della funicolare di Mondovì e un servizio di *bikesharing*, il Bus2Bike, ad Alba, Saluzzo e presto anche a Cuneo.

STP ha invece una flotta di 37 bus, 1,3 milioni di km l'anno in tutta l'area urbana di Cuneo ed alcune tratte extraurbane e 49 dipendenti (di questi 40 sono autisti).





Colussi

Il gruppo **Colussi** ha rilevato la maggioranza azionaria de La Svizzera, azienda piemontese produttrice di cioccolato, preservando una relazione con la famiglia fondatrice che sarà parte del progetto di sviluppo.

Con l'acquisizione di La Svizzera, Colussi amplia il proprio portafoglio prodotti e favorirà la crescita di La Svizzera sui mercati internazionali.

Fondata nel 1981 ad Arquata Scrivia (AL), La Svizzera è una società specializzata nella produzione di cioccolatini, barrette e uova di cioccolato, dove lavorano attualmente 50 persone in uno stabilimento di 10.000 mq. L'export raggiunge il 35% ed il fatturato consolidato nel 2018 è stato di quasi 17 milioni.

Colussi, fondata nel 1911 e con sede a Milano, è tra i *leader* europei nella produzione di prodotti da forno e pasticceria, pasta, riso e *snack* salutistici che vengono commercializzati con i marchi Colussi, Misura, Agnesi, Flora, Sapori 1832 e Pastificio Plin.

CPM

La **CPM**, azienda di Beinasco *leader* mondiale nella progettazione e nella costruzione di linee di montaggio per veicoli di ultima generazione, ha realizzato un sistema di assemblaggio di un SUV al 100% elettrico per una società cinese. Testato e messo a punto a Beinasco, verrà suddiviso in 400 container e sarà spedito in Cina, dove una squadra specializzata di circa trenta tra ingegneri e informatici piemontesi lo attiverà in un mese e mezzo di lavoro.

Si chiama Flex decking: è un impianto progettato per l'assemblaggio automatico delle parti meccaniche delle automobili. Ha una struttura modulare e a seconda delle necessità dei costruttori, prevede più o meno postazioni per tecnici e operai. Qui avvengono tutte le operazioni di assemblaggio della scocca con le sue parti meccaniche, particolare attenzione è dedicata alla grande batteria elettrica.

Farmaceutici Procemsa

Una società di investimento di Investindustrial growth ha acquisito il 70% di **Farmaceutici Procemsa**, azienda di integratori alimentari, *medical devices* e cosmetici. L'azienda fondata nel 1939, con tre sedi produttive a Nichelino e un centro di Ricerca e sviluppo, impiega circa 110 persone. Procemsa esporta in oltre 50 paesi e nel 2018 ha registrato ricavi per oltre 30 milioni e un Ebitda di 7 milioni.

FCA

In occasione dei festeggiamenti per il centenario dell'**AMMA**, associazione fondata nel 1919 dal senatore Giovanni Agnelli per rappresentare le tante aziende automobilistiche e che stavano fiorendo in quel periodo, John Elkann ha annunciato l'avvio dell'installazione della linea per la produzione della nuova 500 *full electric* a Mirafiori.

L'11 luglio è stato invece installato e messo in funzione il primo *robot* della nuova linea produttiva, che sarà realizzata nella stessa area in cui, fino allo scorso anno, si produceva l'Alfa Mito.

La produzione della 500 elettrica a Mirafiori rappresenta il fulcro del piano di elettrificazione dei motori presentato da **FCA** a Balocco il primo giugno dell'anno scorso e che debutterà sul mercato nel 2020. Gli investimen-



ti per l'elettrificazione dei modelli FCA, destinati agli stabilimenti italiani, fanno parte del piano da 5 miliardi presentato poco più di un anno fa dall'allora CEO Sergio Marchionne e confermato dall'attuale amministratore delegato Mike Manley.

Un piano che prevede la progressiva introduzione delle motorizzazioni ibride sui diversi modelli del gruppo. In fase avanzata l'implementazione dei motori ibridi per la Jeep Renegade, poi il modello Compass. Seguiranno a ruota i modelli ibridi di Panda e della stessa Fiat 500. Sono attesi aggiornamenti anche sul piano che riguarda i modelli Maserati prodotti tra Mirafiori e Grugliasco.

Il gruppo ha recentemente presentato anche la versione elettrica del Ducato, il veicolo commerciale del Lingotto prodotto in Sevel che sarà disponibile da inizio 2020 ma potrà essere ordinato dopo l'estate.

A sostegno della fase di elettrificazione dei suoi modelli, FCA ha siglato due accordi sottoscritti con Enel X (per Italia, Spagna e Portogallo) e ENGIE (per altri 14 mercati). La *partnership* con ENGIE includerà le controllate ENGIE EPS, società specializzata nelle soluzioni di *energy storage* con cui FCA collabora da oltre due anni, e EVBox, società di riferimento nella produzione di stazioni di ricarica.

Le due *partnership* offriranno soluzioni di ricarica in ambito privato e *business* per sostenere la vendita della gamma di veicoli elettrici di FCA, tra cui figureranno la Fiat 500 BEV e la Jeep Renegade PHEV. Ai clienti che sceglieranno un mezzo elettrico, FCA offrirà la possibilità di installare presso la propria abitazione/azienda un punto personalizzato (*wallbox*) per ottimizzare la ricarica in base alle necessità. FCA coopererà con i *partner* anche allo sviluppo di applicazioni utili alla localizzazione di punti ricarica, alla prenotazione e al pagamento. Nei prossimi due anni, FCA installerà circa 700 punti di ricarica Enel X presso gli stabilimenti, i centri di ricerca e i parcheggi destinati ai dipendenti in Italia, in modo che possano ricaricare i propri veicoli durante l'orario di lavoro. Un primo passo per un futuro di auto elettriche a emissioni zero.

Ferrero

Dopo il debutto sul mercato con i gelati a marchio Kinder prodotti da Unilever, la **Ferrero** acquisisce la Ice cream factory comaker, primo produttore di gelati, soprattutto in private label, spagnolo con sede a Valenza. Il gruppo, presente in una ventina di paesi, ha due stabilimenti (uno dei quali a Mantova), 640 addetti ed una produzione di circa 6 milioni di gelati al giorno. La famiglia Lamsfus continuerà a gestire la società, mentre Ferrero acquisendo la maggioranza dell'azienda entra così di fatto nel settore dei gelati.

Guala Closures

Continua il processo di crescita della **Guala Closures**, azienda di Alessandria produttrice di tappi di sicurezza, diventata *leader* mondiale nelle bottiglie per gli alcolici.

Un documento sull'andamento dei ricavi nell'ultimo decennio mostra che nel 2008 erano a 325 milioni di euro e nel 2018 sono arrivati a 543 milioni, una crescita media annua del 5,3%, nonostante due crisi finanziarie. Il dato del 2018 tiene conto solo per pochi giorni dei numeri dell'acquisi-



zione della scozzese UCP, società acquisita a metà dicembre, produttrice, fra l'altro, anche dei tappi per il whisky Johnnie Walker.

Sono 29 gli stabilimenti e uffici commerciali in 22 paesi, con prodotti presenti su 170 mercati. La società funziona come un sistema di vasi comunicanti: se perdono da una parte, possono recuperare dall'altra.

Tra i nuovi mercati c'è la Mongolia e da poco è stato aperto uno stabilimento anche in Kenya.

Un altro punto di forza sono la tecnologia e i 140 brevetti che hanno registrato, tra questi il tappo digitale per vino battezzato E-wak, che contiene un *microchip* che consente un dialogo digitale tra il consumatore e la marca.

Grignolino Monferace

Dieci cantine del Monferrato hanno lanciato sul mercato il **Grignolino Riserva Monferace** in purezza al 100% e invecchiato per almeno 40 mesi (di cui 24 in botti di legno). È stato presentato a Ponzano per rilanciare questo vino storico del Piemonte, da 45 anni DOC e in rinascita anche nell'export. Prodotto da sei aziende alessandrine e quattro dell'astigiano ha un disciplinare molto rigido: il Monferace proviene infatti solo da vigneti iscritti in un apposito albo, con resa massima fissata in 40 quintali di uva per ettaro.

Kering

La Luxury goods international, società elvetica del gruppo francese **Kering**, sposterà la logistica dalla Svizzera in un nuovo polo a Trecate, in provincia di Novara. La struttura italiana potrà garantire otto volte il volume di stoccaggio di quella elvetica, sono infatti 160.000 i metri quadrati contro i 20.000 di Sant'Antonino. A Trecate i lavori sono appena iniziati e il trasferimento avrà luogo tra il 2020 e il 2022. Non si sa ancora quali saranno gli altri centri interessati, ma il progetto coinvolge circa 400 lavoratori (il 95% dei quali transfrontalieri), ai quali è stato chiesto di spostarsi in Italia, mentre quelli che il gruppo francese occupa in totale nel territorio svizzero sono 800.

Lo spostamento è frutto di un progetto di riorganizzazione della logistica che coinvolgerà i magazzini di tutto il mondo. Kering negli ultimi anni ha

avuto una crescita significativa e per questo è chiamato a garantire consegne sempre più rapide e rispondere all'evoluzione dei diversi canali di vendita in direzione *omni-channel*, anche in considerazione dell'internazionalizzazione dell'*e-commerce*.

Attualmente Kering dispone di 20 magazzini in tutto il Ticino, la maggior parte dei quali con capacità medio-piccole, aggiunti negli anni per far fronte alla crescente domanda.

Da Parigi hanno quindi deciso di introdurre un nuovo modello operativo, con una importante riorganizzazione e semplificazione della struttura logistica, effettuando nuovi investimenti in Asia, Italia e negli Stati Uniti, dove il nuovo insediamento sarà inaugurato entro l'anno. La maggior parte delle attività logistiche svizzere sarà quindi centralizzata in un unico polo italiano, dimensionato per la crescita futura.

Igor Gorgonzola

Igor Gorgonzola di Cameri, azienda nata nel 1935 a Mezzomerico, piccolo centro in provincia di Novara, usa ancora la ricetta originale anche se nel 1996 si è trasferita in un moderno stabilimento che utilizza tecnologia 4.0. Con un sistema sviluppato insieme a Siemens, è riuscita ad ottenere un servizio di qualità che monitora l'intera fase produttiva dal conferimento del latte al prodotto finito.

Con 249 dipendenti e un fatturato da 152 milioni di euro, è il più grande produttore di gorgonzola del Paese. L'export rappresenta il 52%, di cui l'88% in Europa e il 12% nel resto del mondo, in Italia resta il 48% delle forme. Obiettivo dell'azienda è coprire totalmente il mercato internazionale. A dicembre ha acquisito tre aziende locali: Ballarini, Clin e Pal e nel corso degli ultimi anni ha realizzato quattro ampliamenti nei reparti produttivi, 48 milioni di euro per allargare a 50.000 metri quadrati lo spazio dedicato alle diverse fasi di produzione. Molta attenzione è stata dedicata alla sostenibilità. Gli impianti sono automatizzati e gli scarti ridotti: ad esempio attraverso l'osmosi il siero (scarto di produzione) viene ridotto dell'80% e presto verrà utilizzato un *pack* interamente compostabile.

Igor è stata censita da Intesa Sanpaolo tra le 15 imprese vincenti del Nord-Ovest (programma realizzato dalla banca con Gambero Rosso e Bain). Il Gran Riserva Leonardi Igor, un gorgonzola *premium* risultato di una lavorazione artigianale e una raffinata selezione, ha ottenuto la medaglia d'argento al World cheese award 2018.

Per l'azienda arrivano soddisfazioni anche dalla squadra di pallavolo femminile Igor gorgonzola *volley* Novara che ha appena vinto la Champions League ed è arrivata seconda in campionato.



Il 21 giugno scorso, nell'ambito dell'*Innovation day*, **Leonardo** ha lanciato il *drone contest*: un progetto di collaborazione tra industria e mondo accademico per sviluppare attività di ricerca nell'ambito dell'intelligenza artificiale da applicare ai droni.

Un progetto triennale che coinvolge un dottorando di ciascuno dei sei atenei prescelti, i Politecnici di Torino e Milano, le Università di Bologna, Sant'Anna di Pisa, Tor Vergata di Roma e Federico II di Napoli. Industria e università fanno quadrato in un settore dove siamo già tra i primi al mondo e dove Leonardo investe annualmente 1 miliardo e 400 milioni in ricerca e sviluppo.

All'Air show di Parigi l'azienda ha presentato il nuovo drone Falcon Explorer, un velivolo senza pilota capace di viaggiare per oltre 24 ore e in grado di trasportare 350 chilogrammi di carico. Il maxi drone seguirà le rotte della sorveglianza e del monitoraggio ambientale e anche quelle militari. Ma la multinazionale è interessata anche alla mobilità urbana a bassa quota, sotto i 750 metri d'altezza. A Torino ha sede la divisione velivoli di Leonardo che si occupa di grandi droni e dove vengono sviluppati i sistemi di missione della famiglia Falcon. Torino è anche la città dove partirà il nuovo servizio D-Flight, la piattaforma che farà da torre di controllo dei droni che viaggiano in città, operativo già da luglio.

L'Opificio

L'Opificio, in occasione dei vent'anni dell'azienda, fondata nel 1998 da Paola, Barbara e Federico Bertoldo, ha deciso di raccontarsi attraverso un libro. Protagoniste le stoffe che con mille sfumature e geometrie preziosissime lo *showroom* della precollina torinese.

L'Opificio fattura oggi un milione e mezzo di euro e ha una quindicina di dipendenti. Nel corso degli anni ha realizzato 60 collezioni, che comprendono 180 pattern di diversi colori per un totale di oltre 2.000 tessuti differenti, sono oltre 200 solo i velluti. Le stoffe dell'Opificio fanno da ambasciatrici del *lifestyle* italiano in tre continenti: Europa, America e Asia e 40 Paesi nel mondo che costituiscono il 70% dell'export.

Nel corso degli anni l'azienda, che fa parte di EBT, la rete di imprese che riunisce le eccellenze del lusso torinese, ha sviluppato collaborazioni creative importanti con clienti e studi internazionali, dando vita a complementi d'arredo unici. Numerose anche le produzioni cinematografiche e televisive a cui l'azienda tessile torinese ha preso parte con le creazioni, tra cui la pluripremiata serie televisiva *Games of Thrones*, che ha utilizzato le stoffe dell'Opificio per realizzare i costumi.

Mas Pack

Mas Pack, gruppo astigiano, punto di riferimento per la costruzione di macchinari speciali, strutture e impianti completi di imballaggio, con un fatturato di 20 milioni di euro nel 2018, ha come obiettivo nei prossimi mesi l'apertura di una rete di filiali in Cile e Messico. Prevede inoltre un'ulteriore crescita di almeno 6 milioni di euro nel 2019. Il Cile si sta imponendo a livello internazionale per la qualità dei suoi prodotti vitivinicoli. Tra i clienti dell'azienda anche la Santa Carolina 1975, uno dei principali produttori del Paese, con 25 milioni di bottiglie prodotte all'anno. Il 50% dei macchinari prodotti dal gruppo è destinato al mercato estero.

Tra i clienti di Mas Pack anche Campari, che ha affidato all'azienda la creazione, chiavi in mano, di tutti gli impianti italiani e esteri.

Il progetto Mas Pack è iniziato ventidue anni fa con soli 5 dipendenti, un capannone da 600 metri quadri e l'idea di creare macchine per l'imballaggio destinate a far fronte alle esigenze delle aziende del settore vinicolo locale. Oggi l'azienda misura 11.000 metri quadri di superficie e 97 lavoratori. Ma soprattutto filiali in Francia, Spagna e America. Nei prossimi mesi ci saranno nuove assunzioni e nuovi capannoni a San Marzano Oliveto e Canelli dove vengono spesi due milioni di euro per capannoni da circa due mila metri quadri.

Menabrea

Con i suoi 172 anni la **Menabrea** è il più antico birrificio attivo d'Italia: erano sue le birre che il ministro delle finanze Quintino Sella offriva nei salotti della politica romana.

Da circa 30 anni, l'azienda biellese è stata rilevata dall'altoatesina Forst e si è imposta sul mercato come una birra di specialità, anche rinnovando gli impianti produttivi investendo 40 milioni di euro, di cui 10 solo nell'ultimo anno e mezzo.

A maggio è stata ultimata la nuova sala cottura, realizzata con tecnologia tedesca, che permette un risparmio del 50% dei consumi energetici e una diminuzione del 30% del consumo di acqua. L'ultima nata è stata festeggiata con una *limited edition* (La Prima Cotta) e con l'acquisto di un macchinario pediatrico per l'ospedale di Biella.

Gli investimenti tecnologici hanno aumentato la capacità produttiva e anche la quantità di prodotti realizzabili, in dieci anni il fatturato di Menabrea è infatti passato da 10 a 40 milioni di euro ed esporta in 39 Paesi.



Pasta Berruto

Nello stabilimento di Carmagnola partirà l'installazione della nona linea di produzione, destinata a paste corte, pasta regionale e precotta della **Pasta Berruto Spa**, società nata dalla fusione di Arrighi con Italtasta 1959. Con la produzione sono cresciuti fatturato e dipendenti, 80 attual-



Factory store Berruto

mente. Il 90% della produzione è destinato all'estero, soprattutto Francia, Russia ed estremo oriente. Nel marzo scorso è stato anche inaugurato la *factory store*, dove si trovano tutti i prodotti della casa, da Arrighi a "1881 by Stefano Berruto", che fa parte della gamma premium. In contemporanea è partita anche una nuova campagna pubblicitaria, trainata dall'accordo, come *sponsor tecnico*, del Toro.

Pattern Spa

Il 17 luglio la **Pattern Spa fashion engineering & production** si è quotata in Borsa italiana, completando un percorso avviato nel 2016 con l'ingresso nel programma ELITE di Confindustria, un percorso formativo e di *coaching*. Pattern, fondata nel 2000 da Francesco Martorella e Fulvio Botto e diretta da Luca Sburlati, è specializzata nei servizi di modellistica, ingegneria, prototipazione e produzione di capi abbigliamento di lusso, per uomo e per donna, nel segmento sfilate e prime linee dei più prestigiosi *brand* mondiali di alta moda. Nel 2018 la società ha registrato un fatturato pari a 38,3 milioni di euro. L'ammissione alla quotazione è avvenuta a seguito del collocamento di 3,38 milioni di azioni ordinarie, di cui 2,61 milioni di nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale e 769.000 azioni poste in vendita dall'azionista di Pattern (la società Ma.Bo.) Il collocamento complessivo dell'offerta ha un controvalore di 11 milioni di euro.

Zegna

Zegna azienda attiva nel tessile e nell'abbigliamento di alta gamma prosegue il processo di integrazione verticale.

Già presente sul mercato con i marchi: Ermenegildo Zegna, Agnona e Thom Browne (rilevato per l'85% nel 2018), Zegna ha annunciato di aver rilevato la maggioranza del gruppo Dondi, azienda di Carpi (Modena), specializzata in tessuti a maglia per donna e uomo. Il gruppo amplia in modo significativo specializzazione e dimensione della sua filiera tessile, che comprende Lanificio Zegna, Lanerie Agnona e Tessitura di Novara.



Come accaduto nel 2016 con la famiglia Bonotto, per l'acquisizione del controllo dell'omonimo lanificio, anche la famiglia Dondi-Capelli manterrà una partecipazione significativa (il 35%) nel capitale sociale e la responsabilità di gestione e direzione creativa.

WTP

Tre giovani ricercatori torinesi, Andrea Canali, Simone Ghirardi e Paolo Abate, hanno trovato il modo per risolvere il problema dei rifiuti più ingombranti nei luoghi inaccessibili, come le navi in alto mare, le miniere e le isole, dove non è possibile pensare a sistemi di raccolta e quindi vengono bruciati da inceneritori o finiscono nell'ambiente.

La macchina mangia-rifiuti ideata dei tre ingegneri (Water processing technologies - **WTP**) riduce i volumi dei rifiuti fino all'80%, trasformando gli scarti in trucioli che permettono un più agevole stoccaggio, rendendo meno costose le spedizioni.

Il progetto riscuote l'interesse di Intesa Sanpaolo, che finanzia in parte l'operazione, e Mario Cornaglia (industriale e compagno di rally automobilistici di Andrea Canali) che decide di investire di tasca propria diventando il *business angel* di WTP, mettendo il 50% del capitale.

Sede a Villanova d'Asti, una filiera produttiva che si appoggia al tessuto di terzisti del territorio, nel giro di due anni WTP partecipa a una gara dove otto aziende si candidano a fornire la marina militare canadese con soluzioni per i rifiuti a bordo e la neo-società di Villanova vince la gara ed ora la società è partner della marina militare canadese.

La società punta ora a produrre in scala i suoi macchinari e in corso d'opera ci sono un aumento di capitale da 140.000 euro e una nuova officina da 1.200 metri quadrati.